TORINO
Anno 72 - Num. 212
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. [illegible]

LA STAMPA

MERCOLEDI'
7 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA ... «LA STAMPA»

Il Congresso di Norinberga e il difficile momento internazionale

Hitler esalta il solidale orientamento italo-tedesco

Sulla questione cecoslovacca il Führer ha serbato il silenzio: la situazione infatti, sebbene sostenuta da fondate speranze, è ancora gravida di pesanti incognite

Le ripercussioni delle misure militari adottate dalla Francia - Il Belgio in allarme

Norinberga, 6 settembre.

La situazione internazionale proietta necessariamente sul congresso di Norinberga le sue ombre inquiete, che valgono più che mai a concentrare quest'anno su questa grande adunata della nuova Germania, l'attenzione particolarmente tesa e ansiosa del mondo.

L'eco delle misure francesi

E' da Norinberga, dove risiede per il momento il cervello politico dirigente della Nazione, che è stato stamattina diramato a mezzo dell'agenzia ufficiosa *D.N.B.* un comunicato nel quale si prende posizione di fronte alla notizia di taluna misure militari di sicurezza prese dalla Francia al suo confine orientale, a cui si riferiva ieri sera un comunicato *Havas* che, diffondendosi a tarda sera nei circoli del congresso, aveva chiuso con una certa sensazione la prima giornata.

Questo scambio di comunicati aveva naturalmente suscitato ancora di più l'attesa per la proclamazione del Führer, che è stata letta al Congresso questa mattina; e che seppure ha dato motivo al rilievo dell'assoluto riserbo tenuto al riguardo del problema che tiene sospese in questo momento le sorti d'Europa, è stato d'altra parte ben lontano dal costituire quello che si direbbe una delusione, di fronte alla grande attesa che si era creata, costituendo invece un documento di tale densità, e offrendo un tal quadro della capacità di resistenza economica della Germania di fronte alla plutocrazia, da rivestire tutta intera l'eloquenza, il significato, che indubbiamente l'autore aveva voluto conferirgli.

Un altro principale rilievo che si fa della proclamazione del Führer, è l'accenno insistente alla intimità dell'amicizia con l'Italia, con la quale il Führer ha espresso a nome del popolo tedesco la gioia di camminare insieme, in un mondo di irragionevolezza e di distruzione.

I lavori del congresso si sono iniziati dopo una sfilata dei gagliardetti della gioventù hitleriana davanti al Führer, con la grande adunata al Padiglione del Congresso in cui è stata letta alla presenza del Führer la proclamazione. La seduta è cominciata alle 11 con un discorso del ministro Hess, che ha salutato a nome della direzione del Partito tutti i convenuti da ogni parte del Reich, ed ha dichiarato aperto a nome del Führer il congresso; annunziandone il titolo dal Führer datogli: *Congresso del grande Reich tedesco.*

Al congresso partecipano per la prima volta, dopo la lotta durata e vinta, i rappresentanti della Marca Orientale, che nell'anno è stata unita al Reich; e il ministro Hess ha rivolto loro il primo saluto. Ha poi salutato i rappresentanti esteri al congresso e in primo luogo la delegazione dell'Italia fascista, rivolgendo un cordialissimo benvenuto al suo capo Roberto Farinacci, antico istitatore del Fascismo e compagno del Duce. « La presenza di questa delegazione italiana al congresso — ha detto Hess — è una prova di più dell'intimo legame che stringe i due popoli ». Hess ha quindi cordialmente salutato anche la rappresentanza della falange spagnuola, che egualmente assiste al congresso. Ha quindi esaltato la figura del Führer ricostruttore del grande Reich, e la fede che giustamente il popolo tedesco intero ripone in lui; la fede della Nazione nella missione del Führer è incrollabile: « Il popolo — Hess ha detto — sa che quello che il Führer fa è fatto sempre bene, ed è sempre coronato dal successo. Anche per l'avvenire questa fede sarà inalterabile ».

La proclamazione del Führer

Dopo, ha preso la parola il capo di S. M. delle S. A., Lutze, per commemorare i caduti della rivoluzione, appello nel quale figurano quest'anno anche i martiri austriaci del movimento. Quindi ha parlato Giulio Streicher, gauleiter della Franconia, rivolgendo anch'egli un saluto speciale alla delegazione italiana e al suo capo Roberto Farinacci; ha preso poi la parola il gauleiter bavarese Wagner, a cui è devoluto ogni anno l'incarico di leggere la « proclamazione del Führer », il documento che per tradizione è il più importante del congresso, e nel quale il Führer suole annunziare la linea direttiva ideale di tutta la grande adunata, e per cui — dati gli avvenimenti — grandissima era quest'anno l'attesa.

Il Führer, come è suo costume, non ha mancato nemmeno questa volta di cominciare col dare uno sguardo alle condizioni in cui si trovava la Germania al momento dell'avvento nazionalsocialista, domandandosi quali siano invece le sue odierne condizioni.

« Non si può a meno — ha risposto — di essere fieri della risposta che a queste domande si deve dare. Ma non dimentichiamo che il popolo del 1918 era identico a quello del 1914, come quello del '33 era identico a quello del '38. Come si spiega dunque l'enigma di questo mutamento? La risposta è una: quella che cambia è la direzione politica. In un processo inesorabile di selezione, il nazionalsocialismo ha rifatto la direzione politica del Paese, ed è questa direzione politica che ha operato la rinascita nazionale. Quel possente lavoro che doveva essere compiuto per ridare alla Germania la forza, la sua posizione nel mondo, è stato fatto. Molte cose dovevano farsi. Si doveva liberare la Germania dalla lotta di classe, liberarla da tutti i parassiti, restaurare il valore del sangue, imporre le leggi della vera vita tedesca, e bisognava inoltre iniziare la lotta contro il più grande nemico che minacci di annientare il nostro popolo e il mondo: il giudaismo internazionale. Bisognava purificare la nazione, la razza, la cultura tedesca, e porre fine alle disparità e divisioni delle opinioni ».

« Imponente era il programma che il nostro partito doveva affrontare, e oggi, dopo 15 anni, possiamo fare la orgogliosa constatazione che le nostre speranze sono state realizzate. Punto per punto il nostro programma ha cominciato a diventare realtà. Ripristinata l'autorità dello Stato, restaurata la forza militare e difesa del Paese: per aria, per mare e per terra, l'economia assicurata con la indipendenza e la libertà del popolo tedesco, la cultura rimessa al servizio della bellezza e della grandezza della Nazione.

« Contemporaneamente abbiamo conquistato la libertà esterna, e siamo riusciti a spezzare le catene di quel trattato che era stato concepito per l'annientamento completo del popolo tedesco ».

La grande Germania

« Forse settimane or sono un giornale inglese — è detto a questo punto nella Proclamazione — scriveva che io ardevo dal desiderio di concludere un patto con alcuni Stati, senza di che non mi sarebbe stato possibile presentarmi quest'anno al congresso del Partito. Io non avevo, nè ho tale intenzione. Io mi presento invece davanti a voi, miei vecchi camerati, non con un patto bensì con sette nuove circoscrizioni (Gaue) della mia propria Patria. E' la grande Germania che in questi giorni fa a Norinberga la sua apparizione. Se oggi sono ritornate nella vecchia città tedesca le gloriose insegne dell'antico Impero, esse vi sono state riportate e accompagnate da sei milioni e mezzo di tedeschi, che oggi si riuniscono qui in spirito con tutto il popolo, e tutti sono profondamente compresi della coscienza in questi giorni diventata più forte e più felice, di appartenere a una grande e sola comunità ».

Il documento dice qui che il riacquisto della Marca Orientale, pone per il nuovo anno nuovi compiti, e annunzia che mentre aveva prima promesso che la crisi del mercato del lavoro austriaco, sarebbe stata risolta entro tre o quattro anni, oggi è in grado di assicurare che la disoccupazione sarà eliminata del tutto entro il prossimo anno. Passando quindi alla situazione economica del Reich dice:

« Per grazia di Dio il raccolto è stato quest'anno abbondantissimo; in grazia delle energiche misure del camerata Goering, è stato possibile malgrado il cattivo raccolto dell'anno scorso, affrontare il nuovo anno con una forte riserva. Con questa riserva e col nuovo raccolto, siamo per anni dispensati da ogni preoccupazione per gli approvvigionamenti. Tuttavia dobbiamo continuare ad essere economi, ed è nostro proposito di ammassare altre riserve di cereali, in modo da poter in tutti i casi affrontare qualsiasi evenienza. Il piano dei quattro anni comincia a poco a poco a dare i suoi frutti. E' accaduto quello che dicevo, cioè che la scienza tedesca ha saputo essere una efficacissima collaboratrice nella battaglia dell'indipendenza economica dall'estero, e posso aggiungere che tutti: chimici, fisici, costruttori, tecnici, hanno già riportato stupefacenti successi ».

A questo punto Hitler dichiara che nel Reich la crisi del lavoro è stata completamente debellata, non solo, ma vi è scarsità di mano d'opera sopratutto di quella specializzata. Polemizzando con gli Stati democratici, il Führer abbozza qui un'altra volta la sua teoria della perenne necessità dell'aumento della produzione.

Aumentare la produzione

« Poichè — dice — il problema dell'eliminazione della disoccupazione, non è già un problema di salari ma di commissioni per la produzione, in modo da alimentare i mercati. Il mercato tedesco non ha alcuna riserva aurea, ed è perciò grazie ai nostri nemici esonerato sia pure in modo doloroso, dalla follia della così detta base aurea. Tanto più importante è però — appunto per questo — dare alla valuta tedesca quell'unica reale copertura, che può valere davvero per la sua stabilità, e per il mantenimento della sua capacità di acquisto, e cioè l'aumento perpetuo della produzione. Per ogni marco in più che viene pagato in Germania, un marco in più deve essere prodotto ».

Il Führer conclude questa parte economica del suo messaggio, affermando che la Germania può vantarsi oggi, grazie al suo aumentato ritmo produttivo, non soltanto di vendere sempre più al mondo, ma anche di essere un acquirente dei prodotti altrui, ciò equivale a dire che la Germania non è economicamente isolata dal commercio mondiale.

« Tuttavia — dice il Führer — ciò ha una [illegible]. Nel suo insieme, l'economia tedesca è costruita in modo da poter essere in ogni momento assolutamente indipendente da altri paesi, poggiando soltanto sulle proprie forze. E a questo è già riuscita: l'idea di un blocco contro la Germania può già fin da ora essere sotterrata, come un'arma totalmente priva di efficacia. Lo Stato nazionalsocialista ha tratto le conseguenze dalle esperienze della guerra mondiale, e lo ha fatto con l'energia che gli è propria. Per tutto ciò la Germania, anche come amica e come alleata, è per ognuno al mondo di altissimo valore.

« Se io proclamo questo in occasione del X congresso del Partito, lo faccio nella soddisfatta consapevolezza che anche politicamente come economicamente, il tempo dell'isolamento della Germania è finito. Il Reich conta oggi come sue grandi amiche, forti e grandi potenze mondiali ».

Giudaismo e bolscevismo

Avvicinandosi alla fine del discorso, il Führer ricorda come si erga sul mondo il pericolo distruttore del bolscevismo. Mille volte si può constatare l'effetto corrosivo del bacillo giudaico.

« Credo di poter in nome mio e di tutti voi dichiarare quanto profondamente felici noi siamo di fronte al fatto, che un'altra grande potenza mondiale europea per propria esperienza e sua autonoma decisione, seguendo metodi tutti propri, condivida la medesima concezione, e ne ha tratto con mirabile risolutezza le più estese conseguenze. *Per quanto le vie degli sviluppi delle due rivoluzioni fascista e nazionalsocialista appaiano condizionate ciascuna dalle proprie esigenze, e per quanto indipendentemente l'una dall'altra siano sorte da origini diverse, è tuttavia per noi motivo di felicità il trovare in tutte le grandi questioni vitali del tempo, quel comune orientamento e quella comune condotta, che ci fanno andare insieme anche dal punto di vista umano in questo mondo della irragionevolezza e della distruzione. Questo nuovo spirito si esprime del resto in maniera contemporanea dall'intimo dei due popoli* ».

Il Führer ha esaltato quindi l'opera del nazionalsocialismo nella restaurazione della salute del popolo:

« Di nuovo la donna tedesca ha sentito risvegliarsi l'istinto materno, e la gioventù è mirabile per prestanza e vigore. Un popolo sano, una ragionevole direzione, una potente forza armata, una economia ascendente e una fiorente cultura: ecco la superba realtà tedesca dell'ora ».

Concludendo il Führer sintetizza lo spirito del Congresso in un altissimo ringraziamento all'Onnipotente, per l'attuazione del millenario sogno germanico di unione dell'Austria al Reich:

« L'Onnipotente ha voluto dare alla Nazione tedesca la grande felicità di questo successo senza che sia stato necessario impegnare il sangue e la vita del nostro popolo. Possano i tedeschi non dimenticare mai che ciò non sarebbe stato possibile senza l'unione delle forze di tutta la Nazione nel nazionalsocialismo. Poichè quando la mattina del 12 marzo, la bandiera del nuovo Reich fu portata di là dal confine essa non fu, come sempre per l'innanzi, il segno di una conquista, ma il simbolo di una unità che già da lungo tempo comprendeva tutti i tedeschi. La bandiera di guerra che il nostro esercito quel giorno portò nei nuovi territori, era la stessa per la quale i nostri fratelli avevano combattuto e sofferto. Così per la prima volta una idea ha conquistato e insieme unito un popolo. Per noi e per tutti gli altri che verranno dopo di noi, il Reich dei tedeschi sarà d'ora in poi soltanto la Grande Germania ».

La spada di Carlo Magno

Contemporaneamente alla seduta della proclamazione del Führer, si è svolta nella chiesa dei Maestri Cantori la cerimonia della consegna delle insegne del Sacro Romano Impero, che da Vienna ritornano quest'anno, dopo due secoli, a Norinberga che le aveva tenute quattro secoli.

Queste insegne sono: la corona degli imperatori, che risale al 1204 (a Corrado il Salico); la croce imperiale, lo scettro e la spada di Carlo Magno. Le insegne erano state trafugate da Norinberga a Praga per metterle in salvo dalla rapina napoleonica. E da Praga erano quindi state trasportate a Vienna in possesso dell'ultimo imperatore « romano » Francesco II, dopo di che erano sempre state custodite nella Hofburg. La solenne consegna che il Führer ha voluto fosse fatta simbolicamente, in occasione del grande Reich, è stata eseguita dal luogotenente Seiss Inquart, al Borgomastro di Norinberga Liebel.

Nel pomeriggio alle 18, con discorsi di Hess, Lay, Rosenberg, è stata inaugurata nella sala della Norishalle una mostra intitolata « La lotta contro l'oriente e il destino d'Europa », organizzata dal capo del movimento culturale del Partito in concorso con l'ufficio « Bellezza del lavoro » del dottor Lay. La mostra è intesa a illustrare la lotta tra oriente e occidente e la funzione di baluardo che in questa lotta — a base di forza razzistica — la Germania si è sempre assunta, venendo fino al marxismo e al bolscevismo, e al loro immancabile sostegno e tramite, il giudaismo internazionale.

Un altro discorso di Hitler

In serata ha quindi avuto luogo l'inaugurazione dei lavori della sezione culturale del Congresso, dove il Führer ha pronunciato un discorso sulla concezione culturale del nazionalsocialismo. Il capo del movimento culturale e spirituale del Partito, Alfredo Rosenberg, ha pronunciato una difesa dell'ideologia nazional socialista degli attacchi « da parte di alte e altissime autorità e istituzioni, le quali si rifiutano di riconoscere il germogliare di una nuova vita, e presentano la dottrina razzistica come un elemento di divisione, di presunzione e di barbarie spirituale.

« Tutto conferma invece — dice — che il razzismo non è una fantasia sorta d'improvviso senza alcun fondamento, ma l'epilogo di una secolare opera di ricerca, e del vittorioso affermarsi dei popoli europei. Chi asserisce che questo nuovo grande sentimento è antireligioso e ateo, afferma una enormità nella quale è implicita una evidente contraddizione; quando si insegna che esiste un Creatore, e lo si esalta con canti e con preghiere, non si può poi definire irreligiosità il rispetto e l'osservanza delle leggi di questa creazione, e un dovere religioso la loro violazione. Chi prende posizione contro le innegabili conquiste della dottrina razzista, dimostra di non voler caratteri sani e forti, e nemmeno popoli sani ».

Il dottor Rosenberg ha concluso col dire:

« Se un Paradiso esiste in una forma non ancora concepibile per noi su questa terra, è più verosimile che vi venga accolto chi combatte ostinatamente e si sacrifica per il suo popolo, e per i più nobili valori di questo, e non chi tradisce il popolo e il Paese ».

Giuseppe Piazza

Hitler consegna ai vincitori i premi della cultura germanica (Telefoto)

L'ORA DELLE DECISIONI

Riserbo sul progetto del Governo di Praga - Lo accetteranno i Sudeti? - Lo respingeranno? E in questo caso che avverrà? - Si riparla di un arbitraggio di Runciman

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 6 settembre.

Siamo all'ultimo atto. La folla è in attesa davanti a un velario ancora chiuso. Ed essa non sa ancora se il dramma avrà un lieto o un funesto fine. Indubbiamente c'è qualcosa d'incombente nell'aria, direnuno quasi di procelloso. Ma non è detto che tutti gli uragani si scatenino. Ve ne sono che passano, migrando verso altri cieli. La consolazione per gli ottimisti non è grande, è vero...

Il piano Benes è insufficiente?

Abbiamo parlato di ultimo atto. Una cosa sembra certa: che il piano elaborato — come vi annunciavo stanotte — dal comitato dei ministri cecoslovacchi alla presenza del presidente della repubblica Benes, sembrerebbe l'ultimo di una serie sfortunata. I circoli cecoslovacchi assicurano che esso racchiude quasi integralmente gli otto punti di Karlsbad, costituenti il piano basilare di cui il partito dei sudeti esige una pronta applicazione. Ma se dobbiamo ascoltare altre voci, che vengono principalmente dalla zona sudetica, anche questo piano sarebbe insufficiente. Il deputato Wollner, nel suo discorso della « festa della mietitura », parlando davanti ai ranghi serrati dei sudetici, ha accennato al piano di Karlsbad come a un trampolino di partenza, non a una piattaforma d'arrivo. Il governo cecoslovacco continua invece a considerarlo in quest'ultimo senso, quindi definitivo, e persiste nel dire che oltre queste concessioni non gli sarebbe possibile andare.

Secondo tuttavia le ultime voci, non sembrerebbe che anche questa rigidezza sia assoluta. Pare che un margine elastico esista ancora. E' vero che Hodza, al quale la risposta del governo cecoslovacco avrebbe dovuto essere comunicata subito, è partito oggi per Norinberga ove sarà « ospite d'onore » del Cancelliere del Reich. V'è quindi, per il momento, un'impossibilità quasi materiale di esame e quindi di una risposta ufficiale. Ma d'altra parte oggi il presidente Benes ha ricevuto alle 18,30 il deputato Kundt capo della delegazione sudetica e il dott. Schmoczki capo dell'ufficio stampa del partito sudetico. Durante questa conversazione, Benes ha annunziato loro che il Presidente del Consiglio presenterà fra breve al partito sudetico una proposta ufficiale del governo cecoslovacco.

Un altro colloquio ha pure avuto luogo oggi fra lord Runciman e la delegazione sudetica rappresentata da Kundt e da Rosche. Alla conversazione erano presenti i signori Gwatkin, Stop, Ford e Henderson esperti della missione inglese.

Un interrogativo drammatico

Rimane tuttavia per sempre incognita del Congresso di Norinberga, e l'enigma circa le dichiarazioni che Adolfo Hitler potrà fare in rapporto alla situazione, ove nel suo discorso del 12 prossimo venturo (sembra sempre più probabile questa data) egli parli del problema dei Sudeti. Sarà questo discorso negativo o affermativo, in rapporto al nuovo piano del Governo cecoslovacco? E ove fosse negativo — si chiede il pubblico con una certa ansietà — che cosa succederebbe poi? Interrogativo che ben si può dire drammatico.

C'è chi vuole già vedere nel discorso del deputato tedesco Wollner durante la festa delle messi, un'anticipazione del discorso che il Cancelliere pronuncierà a Norinberga. Questa ipotesi dovrebbe essere qualificata, prima ancora che di arrischiata, di irriverente. Non si può presumere infatti di anticipare ciò che il Führer dirà; Egli solo può saperlo. Comunque è certo che se anche questo piano (la stampa ufficiosa, assai ufficiosa o autorizzata di Praga lo dichiara « ultimo » della serie, perchè ogni altro sarebbe ritenuto incompatibile con l'integrità dello Stato) dovesse essere respinto, rimarrebbe ancora una carta a chiamarsola — come dicono gli zingari — una sorte. Quale? Il ricorso alla decisione plebiscitaria. L'idea di un plebiscito è stata già affacciata.

Chi riprende l'idea è proprio il « Lidové Noviny » che esce a Brno. (Giova notare che questo giornale, di cui esce una edizione praghese, gode fama di essere l'ufficioso del presidente della repubblica. Benes).

In una corrispondenza da Londra il giornale scrive:

Forse, un plebiscito

« Il redattore diplomatico del Times riferisce sulla situazione, che non si può affermare di essere usciti dalla crisi. La situazione, come si presenta a Londra, è immutata. E' necessario apprezzare che Hitler ha probabilmente autorizzato Henlein a continuare nelle trattative, pur dipendendo il tutto dal modo in cui, con l'aiuto di lord Runciman, può superarsi l'abisso che divide il punto di vista dei tedeschi sudetici, da quello del governo di Praga. Qualora lord Runciman non riuscisse a superare il punto morto, può ritenersi che Hitler chieda il diritto di autodecisione per i tedeschi dei Sudeti, e il plebiscito sotto il controllo internazionale ».

A questa misura estrema, per non dire addirittura estremistica, una notizia di fonte sudetica in data d'oggi contrappone una tecnica cronistica più aderente al momento, e quindi più chiaramente realistica. Così scrive infatti la Zeit.

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti i ministri politici. La seduta è durata fino a tarda sera; dopo di che è stato emesso un comunicato ufficiale.

« Le trattative di ieri — commenta il giornale — sono una conseguenza del colloquio avuto da lord Runciman con Benes nella mattinata, durante il quale il messo di Londra avrebbe fatto conoscere le impressioni riportate da Gwatkin nel suo colloquio con Henlein ».

Sempre la Zeit, reagendo al senso di pessimismo improvvisamente diffusosi, riferisce in data 6, in una corrispondenza da Londra:

« Il fatto che il pubblico inglese non ha avuto conoscenza in merito al colloquio Hitler-Henlein, è servito ad aumentare la nervosità. Anche il Ministro degli Esteri, Halifax, ritornato dal week end direttamente al Foreign Office, non ha trovato l'atteso comunicato di Praga; uscendo, ha dato disposizioni perchè gli siano date immediate informazioni non appena giungeranno dalla missione inglese di Praga. Il comunicato non è giunto a Londra che lunedì, con un contenuto che parrebbe esprimesse un senso di soddisfazione sulla situazione, seppure ancora tesa ».

Settimana « crucialissima »

Comunque è certo che tensione e distensione avvicendantisi in questi giorni, e ossuria in questi ultimi momenti ad un ritmo altamente febbrile, dipendono ora da un fattore innegabilmente grandioso e incombente: Norinberga. L'eco di questa espressione — che permea tutta la vita cecoslovacca in questo momento — è sinteticamente espresso da questo passo della Deutsche Presse, organo dei cattolici tedeschi, che dice:

« Non vi è dubbio che il Cancelliere del Reich durante la settimana di Norinberga parlerà della questione ceko-sudetica, e di quella cecoslovacca - germanica. Non si sa, però, in qual modo egli parlerà, come non si è saputo nulla del colloquio Hitler-Henlein. L'atteggiamento di Hitler a Norinberga sarà certamente sotto l'influsso delle trattative di Praga. Ma come stanno le cose a Praga? Nella settimana scorsa molto fu trattato, e anche ai primi di questa settimana. Si può contare su di un accordo? Domenica gli oratori del partito sudetico, hanno sottolineato che gli otto punti di Karlsbad permangono ad essere la base essenziale.

« Prendendo in considerazione le dichiarazioni di Hodza, che afferma come le differenze di opinione dei sudetici con il governo siano soltanto formali e non sostanziali, si ha ragione di fare dell'ottimismo. Prendendo, però, qualsiasi giornale nel quale si legge sempre un « no », si ha una ragione di più per fare del pessimismo.

« Si è d'accordo nel continuare le trattative. In questi ultimi giorni si pensa che un accordo integrale non sia da escludersi, accordo, però, al quale devono immediatamente seguire fatti concreti. La situazione politica oggi sta sotto l'influsso di Norinberga, mentre l'atteggiamento di Norinberga dipende fino all'ultima ora dagli sviluppi della situazione praghese ».

E' quindi certo, pur non tenendo conto delle prospettive che l'ottimismo ricerca ancora a lasciar intravedere, che se la settimana scorsa è stata definita cruciale, questa che si è iniziata si annuncia — consentiteci il superlativo — crucialissima.

Curio Mortari

Febbrili colloqui al Quai d'Orsay

Parigi, 6 settembre.

A quanto si apprende dai giornali, i soldati in licenza e gli elementi tecnici della riserva di cui il Governo ha, come sapete, disposto l'immediato richiamo in servizio, hanno già raggiunto le rispettive unità. Gli effettivi destinati a occupare le fortificazioni dell'est sono al completo. Gli ambienti autorizzati dichiarano che per il momento la Francia non intende prendere altri provvedimenti.

Verso altre misure?

Comunque, se si tien conto che il Reich dal canto suo ha deciso di mantenere sotto le armi per tre mesi i richiamati della riserva, che avrebbero dovuto fare soltanto un mese e mezzo, non si può escludere a priori che altre misure precauzionali vengano ulteriormente prese a Parigi. In Belgio, dove i provvedimenti militari della Francia avrebbero prodotto una certa sensazione, un Consiglio di Gabinetto s'è riunito per esaminare la congiuntura, ed ha deciso di seguire gli eventi con la massima attenzione.

Se si considera che una cinquantina di unità navali britanniche sono state in pari tempo concentrate nel Mare del Nord, non si potrà non ammettere che nelle ultime quarantotto ore l'Europa ha assunto un aspetto che non sembra il più propizio ad alimentare la fiducia nella soluzione pacifica della vertenza cecoslovacca.

Bonnet dà prova di un'attività diplomatica insolita, e nello spazio d'una giornata ha conferito con l'Ambasciatore d'Inghilterra, con il Ministro di Romania, con i Ministri di Francia a Washington e a Belgrado, con l'Ambasciatore di Francia a Mosca, coi Residenti Generali della Tunisia e del Marocco, e con il Ministro degli Esteri di Ibn Saud. E' atteso inoltre l'arrivo a Parigi di Litvinof. Il Commissario agli Esteri sovietico passerebbe di qui prima di recarsi a Ginevra dove, per impossibile che possa sembrare, è imminente una sessione della Lega. Anche Bonnet dovrebbe venerdì partire per Ginevra. Ma negli ambienti del Quai d'Orsay non si nasconde che il suo viaggio è subordinato alla ipotesi che di qui a quel giorno non si sia prodotto in Europa nessun avvenimento di carattere eccezionale. Spaak che doveva partire per Ginevra mercoledì, ha rinviato la partenza a sabato.

Sebbene tutta questa sorda agitazione sia l'indice d'una temperatura internazionale elevata, la calma apparente perdura, e la stessa Borsa di Parigi sembra dar prova di un'accentuata volontà di sangue freddo. La ragione di tale atteggiamento è da cercare anzitutto nella fiducia che qui si nutre di poter contare a fondo sull'Inghilterra e sulla Russia, nonchè sulle forniture americane; in secondo luogo nella sensazione che Praga abbia ormai sostanzialmente accettato i desiderata del programma dei sudeti e che in tali condizioni sia irragionevole pensare che il Reich voglia spingere le cose al peggio.

Il testo preciso delle nuove offerte di Praga che i giornali dicono « definitive » non è ancora noto: se nel valore accordato loro entri dell'esagerazione nessuno ancora a Parigi può dirlo. Ma un dispaccio dell'ufficiosa agenzia *Havas* da Londra assicura che negli ambienti ufficiosi britannici esse vengono giudicate « estremamente generose », ed è su tale impressione che la stampa francese di questa sera si fonda per dichiarare che ogni speranza d'accordo non è perduta.

L'estrema carta di Londra

Sembra risultare dal resto che sir Eric Phipps, nella visita fatta ieri a Bonnet, gli abbia lasciato intendere che in caso di bisogno Londra non esiterebbe ad incaricare ufficialmente lord Runciman di una vera e propria proposta arbitrale, riservandosi di appoggiarla fino in fondo. E tale prospettiva fa brillare qui la speranza, che anche un eventuale rifiuto delle offerte di Praga da parte di Henlein e del Reich, non sia da considerare come una ipotesi assolutamente disperata. Parigi non manca di dirsi, in ogni caso, che quanto più le concessioni di Praga si avvicinano al programma di Karlsbaad, tanto più difficile diventa per l'Inghilterra l'esimersi dal sostenerle.

Nella crisi attuale, molta attenzione viene ogni giorno dedicata alle reazioni romane che i giornali interpretano nell'uno o nell'altro modo. Il corrispondente del « Temps » dalla capitale italiana, esprime l'opinione che l'Italia, pur manifestandosi favorevole alla tesi tedesca, abbia per programma di astenersi dal gettare olio sul fuoco e soprattutto di non suscitare nuove ragioni di divergenza fra sè e l'Inghilterra. Nondimeno, a parer suo, due grandi ordini di considerazioni fanno sì che Roma non possa disinteressarsi della vertenza in corso. Il primo, è dato dall'acuità persistente del problema spagnolo che mantiene all'asse Roma-Berlino tutto il suo valore.

Il secondo, consiste nella politica estera di Benes, la quale con le sue simpatie per la Russia e le sue funzioni di agente di collegamento fra Mosca e Parigi, è una delle cause maggiori dell'attuale tensione fra democrazie e Stati totalitari. Il giornale ne conclude che, disposta a restare neutrale finchè il problema cecoslovacco si mantenga nei limiti delle richieste dei Sudeti, in caso di complicazioni di carattere internazionale l'Italia non esiterebbe a schierarsi dal lato della Germania, nell'ora che le circostanze le detteranno.

Bari ha aperto festosamente la sua fervida Città dei mercati

La visita del Duca di Bergamo e di S. E. Lantini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 6 settembre.

Facciamoci di questa Fiera un piccolo itinerario. Bisognerà veder tutto in poche ore, nulla trascurare dei cento padiglioni disseminati sulla spiaggia ebbra di sole, solcata dai viali delle acacie e delle serpeggianti aiuole come da fiumi verdi. Poco fa sono stati aperti i cancelli e la folla che attendeva rumorosa all'esterno, accompagnando con gli altoparlanti una canzoncina molto in voga qui, nella quale si dice di un uomo che non torna mai e d'una donna che piange e aspetta, si è riversata come un torrente nel recinto della Fiera, ha invaso questa gaia città effimera, piena di luce e di colore come un villaggio coloniale. Tutto è nuovo qua attorno, tutto sa di calce fresca, di vernici appena spalmate; sugli alti pennoni il vento marino agita senza posa le enormi bandiere, porta lontano le melanconiche parole della sconsolata canzone. Ma cambieranno disco, speriamo; e infatti ogni Casa espositrice di apparecchi radio ha un suo particolare repertorio: basterà andare avanti cento passi e la musica muterà certamente tono, ci svelerà le simpatie della fanciulla in vestito azzurro che per quindici giorni, sedici ore ogni giorno, non farà altro che mettere e levare dischi dal lussuosi, recenti apparecchi a dodici valvole.

Un battesimo nel tripudio

Nulla è festoso come un primo giorno di Fiera. C'è festa nell'aria, nelle voci, nei cuori; si sa che tutto qui è passeggero, che tutto è posticcio, che tutto è stucco e cartone; perciò ogni cosa è un poco esasperata, si esagera per deliberata volontà, troppo bianche sono le case, troppo lucide le cromature delle macchine espresso e i tavolini dei caffè, troppo verdi anche le aiuole, troppo fragorose le voci degli altoparlanti, le grida di saluto con cui ci si incontra fra amici, il richiamo pubblicitario, l'appello del gelatiere che ha buon allestito ai suoi coni stillanti sotto questo sole settembre pieno d'estate e di sole. Poichè la festa durerà poco, si vuol godere molto, si vuol vendere e guadagnare molto. Bando perciò ai mezzi termini, giuochiamo subito l'ultima carta, diciamo subito la parola più convincente e più forte.

La nona Fiera di Bari è nata, così, in un vasto tripudio. Ha avuto dalla sua parte un tempo incantevole, una cornice di luoghi inimitabile; un Principe Reale, un Ministro del Governo, un rappresentante autorevolissimo del Partito, l'hanno seguita nel suo primo giorno di vita; la folla, poi, le ha tributato la più calorosa accoglienza che si possa immaginare. E' nata perciò bene e darà frutti copiosi. Lo sforzo veramente notevole di questa città, che ha improvvisato in pochi anni ciò che altrove era costato decenni di lenta preparazione, che ha superato ogni ostacolo con una baldanza incredibile, che ha voluto togliersi dal suo angolo di provincia, dalla sua economia ristretta, dai suoi modesti commerci, per diventare una città del mondo, e si è riuscita, merita il più lieto successo. Il Regime guarda Bari come ad una delle sue creazioni più originali; auguriamoci che tutti gli Italiani si avvicinino, con spirito di collaborazione, a questa intrapresa così profondamente fascista.

La mostra della razza

Ecco, mentre parlavamo, curiosando qua e là come ragazzi in vacanza, l'itinerario ce lo siamo fatto. Una trentina di padiglioni, i cerchi a croce, dovremo visitare, trenta padiglioni base, trenta mostre, diciamo così, di categoria; chè a enumerarli uno per uno, i padiglioni sono ben più di trenta, forse cinquanta, forse più. Ma in questa trentina, noi raggruppiamo, per esempio, i trasporti, che vanno dalla motocicletta all'apparecchio di Agello, dal carro ferroviario di 38 mila cavalli-vapore del Valcesia; oppure quello dell'edilizia, che insegna a fare un mattone e a costruire una città che ci mostra come si impianta una scuola e come si traccia il piano regolatore di una metropoli. Ogni sezione si divide, di conseguenza, in sezioni minori, che trovano sede in altri padiglioni vicini, di modo che uno sguardo panoramico alla Fiera è cosa ardua, quasi impossibile. Andiamo avanti senza preoccuparci troppo di ciò che dovremo dimenticare, anche se degno di ampia citazione: le cose belle qui esposte sono centomila, e ognuna ne vale dieci motivi per la nostra attenzione.

La mostra della razza ci sbarra subito il passo appena oltrepassato il palazzo delle Nazioni che ospita, come già si è detto, le rappresentanze ufficiali di diciannove Paesi stranieri. Ha due motivi, questo padiglione, per attirare il nostro sguardo e farci a lungo sostare nelle sue vaste corsie: un motivo di attualità viva, come è oggi il problema della razza coi recenti provvedimenti che ne hanno consacrato i principi risolutivi; un motivo di schietta curiosità, vedere, cioè, come è stato affrontato in sede di mostra la vasta questione, come se ne sono cavati gli ideatori nel compito tremendo di rappresentare con grafici, cartelloni e pupazzi un momento così decisivo e spiritualmente complesso della vita nazionale.

La mostra di difesa razziale non ha voluto fermarsi a un aspetto singolo del problema, quello che in questi giorni ha finalmente trovato la sua risoluzione, ma abbraccia nel suo complesso la questione dei primi orientamenti del Fascismo, all'indomani della Marcia su Roma, quando si cominciò a pensare alla Nazione come a un divenire e alle giovani generazioni come a una materia plastica da formare e da indirizzare. La mostra di Bari segue perciò il bambino dalla nascita alla adolescenza, attraverso le sue previdenze e provvidenze deliberate e attuate dal Regime, per la sua sanità fisica e morale; accompagna il lavoratore nell'officina, il malato nell'ospedale, il vecchio nella casa di ricovero. Poichè promotore di questo padiglione è il Ministero dell'Interno, pur avendo ad esso concorso l'iniziativa privata con diecine di mostre di particolari prodotti destinati a questo campo, un criterio di scrupolosa organicità lega posteggio a posteggio, e la visita si risolve perciò facile e piacevole.

I trasporti e la Fiat

La mostra dei trasporti e delle comunicazioni se la mangia in gran parte la Fiat. Occupa, la formidabile azienda torinese, per due terzi l'immenso capannone in cemento armato; e poichè tutti sanno che al Lingotto si fanno le automobili, automobili qui all'esposizione non se ne sono. C'è invece un plastico molto ben fatto dei nuovi stabilimenti di Mirafiori, da cui balzano, scritte a grossi caratteri su un cartellone, cifre imponenti. Noi torinesi le conosciamo, e sono care come cose nostre: ma hanno stordito alla loro prima enunciazione, oggi sono diventate familiari al nostro orecchio. Pensiamo: un milione di metri quadrati l'area degli stabilimenti, quasi un chilometro di fronte i fabbricati, sei chilometri di gallerie sotterranee, possibilità di lavoro per 22 mila operai, un refettorio capace di 10 mila persone. Davvero che Torino ha commesso un grosso peccato d'orgoglio, qui, mandando a rappresentarla, senza orpello e senza commenti, dieci numeri severi. Ma quanta potenza in queste cifre!

Un modellino del motore di Agello sembra un giocattolo per bambini ricchi e quello del complesso motore del «Vulcania», la faticosa creazione di un artigiano geniale. Questa Mostra è stata ideata e ordinata con criteri di grande accortezza: s'è giuocato sapientemente sui contrasti; accanto a un numero enorme, una cosetta da niente, vicino a una macchina sviluppante 20 mila cavalli di forza, un pezzo di ricambio della 1100; ma tutto l'assieme vi colpisce come una sferza, vi fa meditare che cosa è la Fiat, che cosa rappresenta la Fiat per l'Italia. Sia contenta Torino: la Fiat fa, a Bari, una bellissima figura.

Poco discosto, l'Unione per la protezione antiaerea ha allineato, come per un giuoco da ragazzi, bombette da aeroplano di 500 chili. Un maggiore ci ripone, un omone con grossi baffi penduli, fa da cicerone a tutti, a chi vuole e a chi non vuole, le spiegazioni. Ce le ha fatte anche a noi, alle quasi fermandoci con prepotenza e trattenendoci più del decente. Ripassiamo di lì alle 11, e il degno ufficiale parla ancora ad altri visitatori del terribile effetto, ecc. ecc. Questo è un uomo che fa paura più delle bombe. Ma le bombe sono veramente terrificanti. L'U.N.P.A. vuole attirare per scegliere alla difesa, svela il pericolo perchè al pericolo ci si possa preparare. Gas asfissianti, maschere, ricoveri, posti di pronto soccorso: tutto un mondo niente affatto allegro, ma che bisogna affrontare.

Il vastissimo emporio

Ancora una volta vediamo la Fiat presente con la sua perfetta attrezzatura antiaerea, con quella magistrale organizzazione interna, per cui la grande azienda torinese può attendere con serenità e fiducia i più gravi eventi. Molti industriali italiani farebbero bene a venire qui, a studiare e a prendere nota.

In campo chimico-minerario, un'altra possente società offre al visitatore il panorama della sua gagliarda attività; e poi via, via, dalle categorie ai singoli, tutta la produzione italiana sfila di fronte al nostro sguardo, allineata come in una rassegna guerriera, in una presentazione mirabile. Mobili e arnesi domestici, profumi e macchine agricole, apparecchi radio e frantoi, plastici colossali e tappeti armeni, enormi locomotori e figurini invernali per signora, gioielli di gran pregio e concimi chimici, acque minerali e moderni sistemi di illuminazione, vasche da acquario in cui guizzano iridescenti pesci d'argento e villaggi coloniali nelle cui strette vie abbacinanti di calce e di sole trascorrono false arabe velate e autentici tripolini del suk.

Ogni cento metri un ristorante e un bar. Da un enorme limone di cartapesta una ragazza bellissima ci protende una spremuta ghiacciata. Beviamo, perchè fa assai caldo, il caldo d'agosto delle nostre riviere. Poi la visita è ancora lunga. Non abbiamo, in questo rapido giro, che visto qualcosa, non abbiamo che ricordato qualcuno. Ma le nostre parole valgono ben poco di fronte a così vaste realizzazioni. Vengano gli Italiani a vedere ciò di cui Bari fascista è stata capace.

Angelo Appiotti

L'inaugurazione

Bari, 6 settembre.

Stamane alle ore 7,55 proveniente da Roma è qui giunto S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, che ha presenziato alla apertura della nona Fiera del Levante in rappresentanza del Governo fascista. Il Ministro è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità. Alle 9, al fischio delle sirene, è stata aperta la Fiera e il pubblico è stato senz'altro ammesso.

Alle 9,30 è giunto S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, che ha rappresentato S. M. il Re Imperatore alla cerimonia di apertura. Dopo il ricevimento alla stazione, l'augusto Principe si è recato al Palazzo del Governo, dove gli sono state presentate le autorità. Successivamente il Duca si è recato a visitare la reale Basilica di San Nicola, dove ha reso omaggio alla lapide ai Caduti in guerra. Dal tempio che custodisce le spoglie del Santo di Mira, il Duca di Bergamo è passato a visitare la Cattedrale e quindi si è recato alla Federazione dei Fasci per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Causa. Le visite antimeridiane si sono concluse all'Università e al Museo archeologico.

Nel pomeriggio, verso le 16, il Principe, il ministro Lantini e il vice-Segretario del Partito Serena, si sono recati alla cerimonia per lo scoprimento dell'altorilievo alla caserma della Milizia, quindi alla Fiera, dove gli illustri visitatori si sono trattenuti fin verso le 20, sostando lungamente in ogni padiglione.

L'attività estiva della G.I.L. si chiuderà giovedì

con un saggio ginnico-militare

Roma, 6 settembre.

L'attività della G.I.L., durante il periodo estivo, è stata quest'anno particolarmente intensa così al centro come nelle provincie. Secondo le direttive impartite dal Duce, un maggiore impulso hanno avuto le opere di assistenza, attuate soprattutto attraverso le colonie climatiche, che ai monti e al mare hanno ininterrottamente accolto, con ordinati avvicendamenti di turni, una popolazione infantile di densità finora mai raggiunta. Perchè la permanenza in colonia avesse inoltre la massima efficacia terapeutica, la distribuzione degli assistiti tra le varie colonie di differente tipo è stata rigorosamente curata ed i servizi igienico-sanitari sono stati considerati come fattori fondamentali per il funzionamento delle colonie, svolgendosi in modo perfetto al pari dei servizi logistici. Come sempre, in questa complessa opera, il Partito ha avuto la collaborazione delle gerarchie del Regime, che hanno prestato con appassionata [illegible].

Un ritmo non meno intenso ha caratterizzato l'attività della G.I.L. per l'addestramento militare e per la preparazione spirituale dei giovani; attività questa che ha trovato la sua espressione più significativa nella iniziativa presa per l'ampliamento dei quadri. Lo sviluppo incessante della G.I.L. ha così prodotto armonicamente sotto ogni aspetto, senza soluzioni di continuità in modo da garantire l'efficienza totalitaria della organizzazione.

Contemporaneamente, a Roma, e in tutte le Provincie, hanno avuto luogo vari corsi, che si sono conclusi con manifestazioni ginnico-militari alla presenza di importanti [illegible]. Ed a Roma si sono susseguiti, senza sosta, corsi per insegnanti elementari e medi, per cadetti e capicenturia i quali hanno dimostrato ancora una volta, con i risultati raggiunti e con l'interessamento suscitato in un settore particolarmente importante, come l'azione della G.I.L. sia essenziale ed insostituibile per l'educazione integrale della gioventù fascista.

Tutte le iniziative prese dalla G.I.L., così nel campo dell'assistenza come nel campo dell'addestramento militare, infatti, tendono per diverse vie ad una mèta unica: quella di alimentare continuamente i mezzi di preparazione ed una educazione integrale delle nuove leve della Rivoluzione, in un'atmosfera di consapevole virilità e di entusiastica disciplina.

Proprio in questi giorni stanno per terminare, a Roma gli ultimi due corsi per cadetti e capicenturia avanguardisti e per capicenturia Giovani Fascisti e Giovani Italiane; anche questi corsi, a dimostrazione dei risultati conseguiti, si concluderanno nello Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, giovedì 8 settembre XVI, alle ore 16, con una manifestazione ginnico-militare, alla quale prenderanno parte [illegible] cadetti e [illegible] Giovani Fascisti e Giovani Italiane.

Il «Foglio di disposizioni»

Il nuovo federale di Belluno — Il gen. Zoppi comandante dei Reparti Arditi — Il nuovo direttore di «Il popolo di Trieste»

Roma, 6 settembre.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito n. 1146, in data odierna reca che il fascista universitario Carlo Barbieri, condirettore di *Roma fascista*, assume la direzione de *Il Popolo di Trieste*. Il fascista universitario Vero Roberti è nominato condirettore di *Roma fascista*.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito n. 1147 reca la sostituzione del Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno, Luigi Molino, con il fascista Gastone Colussi; la nomina di S. E. il generale senatore Ottavio Zoppi a comandante dei Reparti Arditi d'Italia.

Con lo stesso *Foglio* è comunicato il cambiamento della denominazione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba in Federazione dei Fasci di Combattimento dello Scioa; è richiamata l'attenzione dei Federali sulle recenti disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura per lo svolgimento dei raduni di propaganda nei centri rurali, allo scopo di consolidare la vittoria del grano, e sono infine estese a tutti i componenti le unità mobilitate in Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo, durante il periodo 3-10-1935-XIII e 5-5-1936-XIV le norme sull'iscrizione al P.N.F. dei reduci dall'A.O.I. contenute nei precedenti Fogli 741 e 801.

Cordiali parole del Duce ai 200 dopolavoristi ungheresi

Roma, 6 settembre.

Nella Sala Regia di Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto stasera i 200 dopolavoristi ungheresi che in questi giorni sono ospiti di Roma. I dopolavoristi si sono schierati nell'ampio Salone: li accompagnava il barone Villani, Ministro d'Ungheria a Roma, l'on. Rasta Marto, fondatore dell'organizzazione nazionale «Onore al lavoro», di cui i dopolavoristi fanno parte, ed il dottor Puccetti, direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Allorchè il Duce è apparso, seguito dal Ministro degli Esteri conte Ciano, i presenti Lo hanno accolto con un poderoso grido di «Duce! Duce!» ed alzando la destra nel saluto romano.

Il Duce ha risposto alla schietta e vibrante manifestazione salutando romanamente, ed ha poi percorso lo schieramento, mentre sempre più alto, veniva ripetuto il grido: «Duce! Duce!».

Il Ministro Barone Villani ha presentato al Capo il Presidente della Associazione, che Gli ha rivolto il seguente indirizzo di omaggio:

«Duce! Una delegazione di lavoratori dell'industria ungherese — 200 operai — è venuta qui per esprimerVi personalmente il suo omaggio. Vi abbiamo portato tutta l'intimità del nostro cuore ungherese, perchè Voi siete il migliore amico della nostra gente. Siamo felici di avere avuto l'occasione di ammirare i meravigliosi tesori della Vostra Patria e di avere potuto respirare l'aria del grande e magnifico movimento fascista, predestinato a trasformare la storia. Duce! siamo venuti per ossequiarVi col più sincero cuore e in segno del nostro affetto Vi preghiamo di gradire questa medaglia d'oro, la medaglia dell'organizzazione nazionale dell'operaio ungherese, da me presieduta, e che ho l'intenzione di dirigere secondo lo spirito di Giulio Goemboes, che fu il mio migliore amico. Viva il Duce!».

Il grido è stato ripetuto altissimo dai convenuti.

Il Duce ha ricambiato il saluto con parole di viva simpatia per i presenti e per gli assenti, dichiarando che è stato, è e rimarrà sempre amico della Nazione ungherese.

Le parole del Duce sono state salutate da una nuova vibrante ovazione, che è stata seguita dal canto di *Giovinezza* nella versione ungherese. Quando il Duce ha lasciato la sala, i dopolavoristi Lo hanno ancora vivamente acclamato.

La Missione del Manciukuò festosamente accolta a Napoli

Il saluto di S. Ecc. Bastianini a nome del Governo Fascista

Napoli, 6 settembre.

Napoli ha accolto stamane col suo schietto e fervido entusiasmo la Missione di amicizia del Governo del Manciukuò giunta col piroscafo *Terukuni Maru*.

Sulla pensilina della stazione marittima al molo [illegible] era schierata una compagnia d'onore del 40° Fanteria con la banda del reggimento; da una formazione militare era inquadrato un foltissimo gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, della Milizia e dell'Aeronautica in alta uniforme.

Alle 9.15 è giunto in automobile il Sottosegretario agli Esteri S. E. Bastianini, che rappresenta il Governo, ed il capo della Delegazione italiana, venuti a ricevere la Missione mancese.

Appena sono state stabilite le comunicazioni con la terraferma, S. E. Bastianini, seguito dalle autorità napoletane, è salito a bordo: all'entrata del piroscafo, il Sottosegretario di Stato è stato ricevuto dai componenti la Legazione mancese a Roma e poi ha fatto il suo ingresso nel salone centrale, dove gli è andato incontro il Capo della Missione mancese. Al centro del vasto salone della nave, S. E. Bastianini, in rappresentanza del Governo Fascista, ha porto alla Missione il benvenuto dell'Italia Fascista con calde ed efficaci parole inneggiando ai fraterni vincoli che legano i due Paesi. Il Capo della Missione ha ringraziato S. E. Bastianini delle cortesi espressioni avute per la sua Patria. Subito dopo hanno luogo le presentazioni personali tra le autorità italiane ed i componenti la Missione mancese.

Al termine della cerimonia lasciano il salone centrale del *Terukuni Maru*, S. E. Bastianini ed i componenti la Missione italiana, accompagnati dal Prefetto, dalle autorità napoletane politiche, militari e civili. Immediatamente si forma il corteo automobilistico, che trasporta i graditi ospiti all'Albergo Excelsior.

Il corteo, tra due fitte ali di popolo e di Camicie Nere plaudenti, esce dalla Stazione Marittima e dal piazzale del molo Beverello fra uno sventolio di bandierine italiane e mancesi, mentre sul Castelnuovo e la Reggia volteggiano trimotori a bassa quota.

Alle ore 11 la Missione, con alla testa il Ministro che è con il gerente e con tutto il seguito, si reca alla Reggia. Lungo il percorso gli illustri ospiti sono nuovamente fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della folla che eleva poderosi evviva alla gloria delle due nazioni amiche. Alla Reggia il capo della Missione ed i componenti la Missione stessa firmano il registro dei visitatori. Quindi il corteo automobilistico si dirige al nuovo Palazzo delle Poste fermandosi brevemente per consentire agli ospiti di ammirare il grandioso monumento. La Missione ha poi visitato il Museo San Martino interessandosi vivamente alle collezioni d'arte ed al ricco materiale documentario ed il Museo della Floridiana.

Come Trieste si prepara a ricevere il Duce

27 treni speciali e 14 piroscafi

Trieste, 6 settembre.

In ogni parte della città fervono febbrilmente gli ultimi preparativi per la visita del Duce; le vie e le piazze vanno trasformandosi per mostrare il nuovo volto grande e festoso; i lavori in piazza dell'Unità, per la sistemazione della imponente tribuna dalla quale i triestini udranno la parola del Capo, possono considerarsi pressochè finiti. La grande tribuna è quasi ultimata davanti alla facciata del Palazzo del Comune, e tutti gli impianti per la fantastica illuminazione della piazza sono sistemati, mentre le prove per il collocamento degli addobbi e degli abbellimenti si susseguono con i più soddisfacenti risultati.

Uno alla volta, tutti i complessi problemi connessi alla storica ora che Trieste sta per vivere, vengono rapidamente realizzati, compreso quello riguardante la capacità della piazza. Un calcolo approssimativo permette di accertare che in piazza dell'Unità e nelle adiacenze, vale a dire entro il raggio dal quale il podio sarà visibile, potranno prendere posto non meno di 130 mila o anche 140 mila persone, cioè oltre metà dell'intera popolazione di Trieste.

Nella giornata del 18 corrente è prevista l'affluenza a Trieste di fascisti, rurali e popolo da tutti i centri, grandi e piccoli, industriali od agricoli, della provincia. Ventisette saranno i treni speciali che trasporteranno a Trieste dai paesi dell'interno le Camicie Nere ed i lavoratori del Carso, dell'Istria occidentale e della bassa friulana. Quattordici saranno i piroscafi provenienti da tutte le cittadine costiere, e centinaia gli autocarri che perverranno anche dai centri più lontani.

La grandiosa tribuna dalla quale il Duce parlerà al popolo di Trieste, è quanto mai geniale nella sua simbolica concezione. Essa è costruita secondo un motivo simbolico squisitamente marinaresco e fascista. Dal centro del Palazzo di città sporge una enorme piattaforma che raggiunge l'altezza di dodici metri e che nella parte frontale rivolta alla piazza, termina, con felice soluzione di continuità, in due Fasci Littori stilizzati.

Vivo compiacimento del Duce al gen. Somma per l'assistenza agli orfani della «28 ottobre»

Roma, 6 settembre.

Il generale Umberto Somma, già comandante in A.O. la Divisione Camicie Nere «28 Ottobre», raccogliendo e coordinando una nobile iniziativa dei legionari ai suoi ordini, ha portato a compimento attraverso la «Fondazione 28 Ottobre» l'assistenza a favore degli orfani di Camicie Nere appartenenti alla Divisione stessa con la concessione di polizze di assicurazione «Previdentia» depositate presso l'Opera di Previdenza della Milizia.

Il Duce ha incaricato il Capo di Stato Maggiore della Milizia di esprimere al generale Somma il Suo vivo compiacimento.

La morte del Card. Laurenti Prefetto della Congreg. dei Riti

Roma, 6 settembre.

Stamane, alle 9, è morto improvvisamente nella sua abitazione al Palazzo della Cancelleria apostolica il Cardinale Camillo Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti.

Il Cardinale era da tempo ammalato di cuore tanto che un mese fa dovette restare a letto per qualche giorno; ma appena migliorato volle riprendere la sua attività e partecipare a tutte le riunioni della Congregazione dei Riti per l'esaurimento delle cause di beatificazione in corso che riguardavano le tre suore italiane che saranno solennemente beatificate quest'autunno e cioè la madre Cabrini, la Mazzarello e la Rossello.

Il cardinale Laurenti, nella sua qualità di prefetto della Congregazione dei Riti, è stato l'immediato collaboratore di Pio XI nel portare a termine il gran numero di cause per l'elevazione agli onori degli altari di santi e beati. Era nato in Monteporzio Catone, diocesi di Frascati, il 20 novembre 1861; contava perciò 76 anni. Nel 1884 fu ordinato sacerdote e quindi subito nominato professore di filosofia nelle scuole di propaganda. Qualche tempo dopo venne nominato ufficiale della Congregazione stessa.

L'opera sua fu talmente apprezzata per l'intelligenza e l'assiduità dimostrata che nel 1908 veniva nominato sotto-segretario e nel 1910 segretario dell'ufficio che tenne per circa undici anni.

Ma la sua attività non si limitò solo alla Congregazione di Propaganda, ma si esplicava nel ministero sacerdotale. Pochi sacerdoti lo uguagliarono in cultura. Fu oratore di eleganza e eloquenza singolari unite a profondità di pensiero e sodezza di dottrina non comune. Umilissimo nell'esercizio del ministero esplicato sempre nel silenzio, non rifuggendo, anzi ricercandone sempre, le forme più modeste e inosservate.

F. creato cardinale da Benedetto XV nel Concistoro del 13 giugno 1921 insieme al cardinale Ratti. Pio XI nel 1922 lo nominava Prefetto della Congregazione dei religiosi e nel 1929 prefetto della Congregazione dei Riti.

Un camion contro una vetrina

Quattro feriti

Napoli, 6 settembre.

Mentre oggi più intenso era l'affollamento in via Chiaia, un camion che transitava per detta via ha slittato sul selciato bagnato e dopo avere fatto un giro vorticoso su se stesso è salito sul marciapiede, sfondando la vetrina di un negozio. I vetri infranti ed il numero delle bottiglie rovesciatesi e sparzatesi al suolo, hanno prodotto panico fra i passanti, e quattro persone, un giovane e tre donne, sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave.

Il Duce in aiuto di un aeroplano di linea ammarato fuori dell'idroscalo a Ostia

Bergamo, 6 settembre.

Solo oggi siamo venuti a conoscenza di un episodio, avvenuto nei pressi dello scalo di Ostia, che ha lasciato nei passeggeri della linea aerea Tripoli-Roma e nel personale di bordo una profonda impressione, giacchè esso dimostra ancora una volta la grande bontà e umanità del Duce.

L'apparecchio S. 66 della linea turistica Malta-Siracusa-Napoli-Roma un giorno della seconda metà d'agosto, a circa sei chilometri dall'idroscalo del Lido di Roma, rivelò avarie al motore. Il comandante di servizio, il bergamasco Marco Fugazzola, di Casirate d'Adda, consultato il motorista, decise un immediato e audace ammaraggio, che aveva infatti effettuato, senza destare panico nei passeggeri. Gettata l'ancora, le onde però costrinsero l'apparecchio a dirigersi verso la sponda deserta.

Ad un tratto fu visto un uomo, e vennero fatti i segnali di soccorso. Questi allora fece comprendere che aveva già provveduto e senza esitare si metteva in acqua, per aiutare l'aeroplano ad arenarsi e porre in salvo i passeggeri. Ma subito un senso di commozione e di orgoglio invase l'equipaggio ed i passeggeri: davanti a loro stava il Duce.

Egli stesso si mise al lavoro per il trasporto dei passeggeri con il motoscafo, subito giunto ai Suoi ordini. Il Duce poi chiamò il pilota Fugazzola e lo lodò per il riuscito ammaraggio, assicurandogli un encomio dal Ministero e dai suoi superiori. Poi il Duce si diresse verso il Suo capanno, e attorno a Lui si sono stretti i passeggeri, rinnovando la loro viva riconoscenza.

Vince 48 mila lire al lotto coi numeri ricavati da un diverbio

Roma, 6 settembre.

Una curiosa vicenda è quella toccata all'operaio romano Cesare Sabatini, il quale venerdì, transitando per via dell'Umiltà, fu richiamato da concitate grida di litiganti. Egli scorse dinanzi al Banco lotto numero 20 un fruttivendolo ed un calzolaio, suoi amici, che erano alle prese e si picchiavano di santa ragione. Il Sabatini si intromise e non durò poca fatica a separare i due contendenti, riportando anche, nella mischia che si era svolta sulla porta del Banco lotto, delle lievi ferite.

Prima di andarsi a fare medicare, il Sabatini, da appassionato giocatore del lotto, tentò di trarre dalla sua vicenda dei numeri da giocare per l'estrazione di sabato e consultata la «smorfia» trasse i seguenti numeri: 11 (le ferite che aveva riportata nella lite), 30 (la gente accorsa al litigio) e 41. Il terno fu da lui giocato con dieci lire su tutte le ruote e con dieci lire sulla ruota di Roma. Sabato l'estrazione del lotto gli riservava una gradita sorpresa. Il terno 30-41-11 era uscito ed egli aveva vinto più di 48 mila lire.

Il delitto di Sarzana

La madre dei Delfini fermata

La Spezia, 6 settembre.

Le indagini sull'efferato delitto di Sarzana continuano alacremente, nonostante le difficoltà. Viene smentito in modo assoluto l'arresto di un individuo, addosso al quale sarebbero state rinvenute cartoline postali riempite a Sarzana il giorno seguente il delitto e aventi relazione con il delitto.

Stamane è stata tradotta a La Spezia e tenuta a disposizione della Questura la madre dei Delfini, apparsa alquanto reticente negli interrogatori sostenuti. Si ma poi indagando per accertare se effettivamente la sera della tragedia qualcuno udì prima un vociare di donne e poi la sparatoria di cui rimasero vittime il Delfini ed il Veneziani. Stamane hanno deposto altre signore e signorine che ebbero dimestichezza con il Delfini, ma senza esito positivo. Per accertare altre coincidenze cui si annette una certa importanza, è stato udito nuovamente l'ex-prete Enrico Varesi, già parroco di Crespiano. Indagini si stanno pure svolgendo a Pontremoli ed a Carrara.

L'ipotesi che l'autore del delitto del Collegio delle missioni, dove furono uccisi don Barnardelli e don Bruno, sia lo stesso di quello di Falcinello, continua ad occupare la polizia.

Una casa in costruzione crolla sotto il temporale

Un morto e un ferito grave

Verona, 6 settembre.

Causa il violentissimo temporale scatenatosi ieri sulla provincia, una casa rurale in costruzione, situata a San Giovanni Lupatoto, crollava seppellendo il proprietario Zambelli Luigi, di 32 anni, e il muratore Stander Giulio, di 45 anni, i quali si erano rifugiati nella cantina per ripararsi dalla pioggia. Furono immediatamente iniziati i lavori di soccorso e dopo otto ore i soccorritori potevano levare dalle macerie i corpi dei due disgraziati. Lo Stander era già cadavere; lo Zambelli, che aveva riportato gravi ferite, veniva trasportato all'ospedale.

Accecato da una fucilata sparata dal compagno di caccia

Verona, 6 settembre.

Tosi Ferruccio, di 25 anni, da Castagneto, si è recato oggi nel pomeriggio a caccia con un compagno. Quest'ultimo sparava due colpi contro una pernice, ma colpiva invece al viso il disgraziato Tosi, che veniva trasportato in condizioni gravi al nosocomio. Si teme che perderà la vista.

Un locomotore devia a Termini

Roma, 6 settembre.

Un lieve incidente s'è verificato ieri sera a Termini alle ore 22,30 ove un locomotore proveniente da Prenestina deviava presso il ponte di Porta Maggiore abbattendo una torretta di segnalazione. Non si hanno a lamentare danni alle persone. I treni provenienti da Napoli sono stati avviati per la stazione Tiburtina.

L'eroe

Ricevette quella lettera tra un viaggio e l'altro, e fu vero miracolo che l'aprisse, perchè la busta sudicia e la scrittura stentata gli avevano data la solita impressione di una supplica, di una richiesta di denaro o d'impiego, di quelle che passava al suo segretario, il quale sapeva, meglio di lui, che caso farne. Dopo s'accorse che la lettera veniva dal suo paese e leggendo la firma: «Flaminio Valli» ricordò che quello era il nome del mezzadro di casa sua. «Egregio signor Gustavo — scriveva il vecchio contadino che l'aveva veduto bimbo — è mio dovere farvi noto che il signor Tino, vostro fratello, è in fin di vita; il dottore dice che non sa per quanti giorni tirerà ancora avanti. Spero che questa mia non disturbi i vostri affari, ma certo sarebbe meglio venire il più presto possibile... ».

Gustavo non credeva ai suoi occhi. Tino moribondo!... Ma se era più giovane di lui che aveva, appena allora, compiuti i quarant'anni!... Comunque, bisognava partire. Egli considerò una specie di fortuna che la moglie e le figlie fossero in villeggiatura, e non ci fosse bisogno di dare spiegazioni a nessuno, prima che il triste evento — se pure doveva accadere — fosse avvenuto. Sua moglie non aveva mai visto Tino, e le figlie sapevano solo in modo assai vago, che c'era, al paese del babbo, un paese da lupi, dove loro non avrebbero mai messo piede, uno zio, una specie di contadino o di orso, che non scriveva mai, non mandava mai un regalo...

In treno Gustavo si mise a pensare alla sua fanciullezza, alla sua casa, alla madre; non che avesse dimenticato tutto, ma egli era una persona talmente presa dagli impegni e dalle cariche, che non aveva tempo di pensarci mai. No, sua madre non era donna da potersi dimenticare. Povera, cara mamma!... Una donnina piccola, esile, trasparente, che avrà pesato sì e no quaranta chili, ma che anima era mai la sua!... Piena di coraggio, di fede, di ardore, tutta tesa alle cose grandi, belle, eroiche, con una aspirazione verso il bene che la consumava come un fuoco. Chi non la conosceva bene, la giudicava un'esaltata, ma i familiari sapevano che meravigliosa creatura ella fosse, degna veramente di essere la madre di un eroe. La morte l'aveva poi presa in furia, con una rapidità strana e odiosa, come rubandola ai suoi, ma per i figli, ella aveva continuato a vivere, in loro, incitatrice e consolatrice, a un tempo.

— Per me almeno è sempre stato così — pensò Gustavo riandando con la mente le fatiche, gli sforzi e i successi della sua gioventù. La fortuna l'aveva accompagnato, ma egli aveva fortemente voluto oprare e vincere sempre col proposito di esser degno di lei. — E spero, mamma, di averti accontentata.

Per Tino le cose erano invece andate diversamente. Intanto egli era stato disgraziato: un morbo improvviso e terribile gli aveva portato via, con un sol colpo, la giovane moglie e il figlio appena nato. Da quella sventura egli non aveva saputo rialzarsi più, era un debole chissà, un inetto, aveva preferito stare in campagna, vivere una grigia, inutile vita, senza ascoltare i richiami di nessuno, nemmeno del fratello che navigava sul mare della vita, col vento in poppa. E adesso stava per morire: come mai!... Almeno poter arrivare ancora in tempo a salutarlo, a stringerlo al cuore, con un abbraccio commovente e insieme virile, quale la mamma avrebbe voluto fra i due fratelli, separandosi per sempre...

Non arrivò in tempo: Tino era morto fin dalla sera prima ed ora se ne stava già tutto accomodato nella bara appoggiata sulle seggiole dalle donne di casa, la moglie e la nuora del mezzadro; e le candele erano accese nella stanza e un mazzo di fiori campestri odorava sul cassettone, entro un grosso vaso di vetro azzurro. Con un'inesprimibile commozione, Gustavo si avvicinò a considerare il corpo inanimato del fratello che da anni non aveva più veduto e con una tremenda stretta al cuore, non sapeva se di dolore o di pietà, dovette convenire con se stesso che quasi non lo riconosceva più. Doveva essere ben invecchiato precocemente il povero Tino se, nel suo magro viso color della cera era spuntata una rossa barba grigia e la sua fronte si mostrava calva. In quanto alle mani, incrociate sul petto con la corona del Rosario fra le dita, erano scheletriche, come quelle di un vecchio.

Come sempre accade in simili circostanze, le ore di quella giornata sembrarono a Gustavo ore di sogno, piene di cose irreali e, insieme, di ricordi spaventosamente pesanti, dandogli l'impressione di tornare addietro di decine d'anni e di soffocare in una folla di sconosciuti che vantavano tutti diritti al suo affetto e al suo aiuto come altrettanti fratelli. Tutti volevano qualcosa da lui che era potente e stava alla capitale, e chi lo prendeva per le spalle, chi gli tirava il braccio, chi voleva addirittura soffocarlo di baci, tanto che egli, adducendo a pretesto i suoi imprescindibili affari, dichiarò che sarebbe partito appena avvenuti i funerali. Cosicchè molti delusi se ne andarono e coi rimasti egli potè finalmente parlare un poco del fratello e sentire quel che dicevano gli altri, in memoria del poveretto. Dopo tutto era stato tanto semplice e buono!

— Questo sì — disse un omettto accalorato a spiegare che durante quei giorni si era fatto di tutto per salvarlo e che non era stato possibile. Dai particolari che adduceva, Gustavo capì che costui era il dottore.

— Ma perchè non scrivermi, perchè non avvertirmi in tempo!... Sarei venuto a prenderlo, l'avrei portato a Roma, in una clinica, fatto vedere da qualche chirurgo di grido, qualche celebrità... Perdonate, dottore...

L'ometto non parve impermalito, ma scosse il capo, con aria di compassione.

— Cosa volete mai, caro signore, che una celebrità possa fare a un fegato perforato dalla cornata di un toro!

— Un toro... Ma allora non è stata una malattia, è stata una disgrazia...

— Una disgrazia, chiamiamola così... O anche un atto di abnegazione, di eroismo: quel benedett'uomo non pensava mai a sè... Era nel prato qui dietro dove c'erano pure i nipotini del mezzadro che giocavano, quando accoltì il toro, arrivato non si sa come, sfondando la barriera. Giusto la bimba più piccola aveva il grembiulino rosso... Il povero suo fratello non stette a pensarci un momento, si buttò avanti come un leone... I bimbi furon salvi, ma lui si prese una cornata in un fianco... Me ne avvidi subito che era spacciato, senza remissione... E se ne accorse anche lui, ma non faceva che domandare dei piccoli: — Sono salvi!... I bimbi son salvi?...

— Ah!... E' stato per questo...

Sentì un bisogno quasi furioso di esser solo, di poter piangere, e sfogare quella piena del cuore, quell'emozione che lo stringeva con mani possenti alla gola e pensando che solo in treno avrebbe potuto farlo, s'irrigidì e s'impose di dominarsi. Per tutto il tempo della cerimonia si mantenne pallido e impassibile sotto gli occhi della gente, dopo di che ringraziò e compensò tutti. Quando salutò il mezzadro mettendogli del denaro in mano, ebbe quasi la tentazione di dirgli qualche parola amara, ma si trattenne, ebbe l'impressione che il fratello, dalla tomba, glie lo vietasse. E quando fuori vide i tre bimbi, belli, biondi, innocenti, che lo guardavano ignari e sorridenti, compresa, sorrise anche lui, mestamente, salutandoli con una carezza sul capo.

Poi, in treno, si rincantucciò, si mise il giornale sul viso, come uno che vuole isolarsi e dormire. In quel momento vide sfolgorare il viso della madre, i suoi occhi immensi pieni di luce, il suo sorriso tremulo, generoso, e sublime!

— Oh, mamma, l'hai avuto il tuo eroe — egli sussurrò, appassionatamente — ma non sono io.

Carola Prosperi

Festoso compleanno del Re di Jugoslavia

Per la prima volta sfilano a Belgrado le «Camicie Verdi»

Belgrado, 6 settembre.

Il quindicesimo compleanno di Re Pietro II che coincide quest'anno coi festeggiamenti per il 20° annuale dell'unione della Jugoslavia, è stato solennemente celebrato in tutto lo Stato.

Tutti i cittadini, senza distinzione di partito, hanno voluto dimostrare il loro attaccamento alla monarchia ed al giovane Re. Per la prima volta, in un grande corteo che ha attraversato le vie di Belgrado, formato da delegazioni giunte dalle varie regioni del Paese, hanno sfilato le organizzazioni giovanili del partito di Stojadinovic. I giovani indossavano la camicia verde.

I giornali dedicano ampi articoli alla ricorrenza odierna, notando, unanimi, il desiderio del popolo jugoslavo di stringersi attorno al giovane Sovrano. Il *Vreme* scrive che le feste di quest'anno sono caratterizzate dalla tranquillità che regna lungo tutti i confini dello Stato. «Per la prima volta nella storia della giovane Jugoslavia, nota il giornale, siamo riusciti a circondare il nostro Paese da sette vicini amici». Davanti al Principe Reggente Paolo, si è svolta stamane una grande rivista militare.

Le orme di Roma

Interessanti scoperte fatte in una via di Salonicco

Salonicco, 6 settembre.

In seguito alla casuale scoperta di alcuni mosaici, sono stati intrapresi degli scavi archeologici in via Makedoniki Amina, a Salonicco, che portarono alla luce un pavimento in mosaico di parecchi metri quadrati. Vicino ad esso è stato scoperto un muro dello spessore di un metro con direzione da est a ovest e un altro perpendicolare ad esso. Il mosaico ha una disposizione di forma geometrica, come si usava nell'epoca romana. Un altro mosaico è stato ritrovato a una distanza di cinque metri dal primo. Ma assieme ai mosaici e sotto di essi sono state scoperte anche delle tubature, ciò che ha permesso di constatare trattarsi del pavimento di un bagno romano. Si considera trattarsi del bagno in cui è stato incarcerato San Demetrio, patrono di Salonicco, subendo quindi il martirio fuori di esso. L'attuale chiesa di San Demetrio si trova a una distanza di cento metri dal luogo della scoperta. Si crede che il muro rinvenuto appartenga ad una chiesa bizantina costruita nell'area del bagno romano. Gli scavi continueranno e si considera che daranno luogo ad altre interessanti scoperte.

A Napoli nel '92...

Quando D'Annunzio guadagnava venti lire per articolo e scriveva in versi alla sua padrona di casa perchè gli comprasse una scrivania

Frugando negli archivi galanti e letterari di una vecchia famiglia gentilizia napoletana, ho potuto ricostruire un grazioso aneddoto del soggiorno partenopeo di Gabriele d'Annunzio.

Si era intorno al 1880, in pieno periodo umbertino, quando cominciavano a prendere parte alla vita nazionale le generazioni che non avevano combattuto sotto gli antichi regimi. Dopo un primo periodo spiccatamente piemontese e lombardo, si era iniziato a Roma un forte movimento accentratore. Intorno al Parlamento e nelle già tediose e semideserte aule della Sapienza, accorreva una gioventù nuova e ardente dalle provincie meno evolute della Penisola. I figli dei notai, dei medici, degli avvocati che avevano dovuto sacrificare ambizioni ed energie negli Abruzzi, nelle Puglie, nella Basilicata, nella Calabria oppresse dalla ferula borbonica, si precipitavano su Roma: il mito verso cui si era protesa la loro fanciullezza. In quell'agitarsi di sogni nuovissimi e di appassionate discussioni, cominciò a maturarsi la prodigiosa giovinezza di Gabriele d'Annunzio. Padrino negli ambienti letterari romani gli fu il corregionale Edoardo Scarfoglio, che era la lancia spezzata della ribellione al romanticismo letterario e politico.

Gli anni di Cavallotti

La fastosa e animosa repubblica letteraria romana, che aveva forbito le sue armi pugnaci nel *Capitan Fracassa*, nel *Fanfulla*, nella *Domenica Letteraria*, nel *Don Chisciotte*, durò quattro o cinque anni. Condottiero ideale di quella pattuglia era, naturalmente, il Carducci, e luogotenenti, oltre lo Scarfoglio, Luigi Arnaldo Vassallo, (Gandolin) Ferdinando Martini, Leone Fortis. Dominava da un decennio il radicalismo. La Destra Storica, depositaria delle tradizioni e della forza morale che avevano permesso il conseguimento dell'Unità Italiana, era stata battuta dalla democrazia progressista. In questo partito erano riusciti ad intrufolarsi molti di coloro che durante le ultime lotte per l'Indipendenza avevano favoreggiato i vecchi regimi o erano rimasti neutrali. Nasceva il trasformismo. Erano gli anni di Depretis e di Cavallotti. I giovani più intelligenti e generosi si dibattevano in un incomprensibile malessere. Credevano per un po' di combattere contro i giganti e si avvedevano, ad un tratto, di rompere la lancia contro i mulini a vento. Scarfoglio opportunamente adottava il pseudonimo di Don Chisciotte. L'incertezza dei giovani era quasi tragica: si imitavano i ritmi latini e ci si tuffava in un naturalismo di ispirazione zoliana. Scarfoglio si batteva alla sciabola con Gabriele d'Annunzio, da lui accusato di tradire l'ideale «barbarico» della vita nei salotti di Andrea Sperelli, e incrociava il ferro con molto maggior rischio con Felice Cavallotti, messo alla berlina dalla sua feroce critica.

Mentre la *Tribuna* di Maffeo Sciarra si industrializzava, Scarfoglio, che aveva sposato Matilde Serao, tentava col *Corriere di Roma* una formula lussuosa di giornale politico-letterario-illustrato. L'esperimento, che fu compiuto tra il 1886 e il 1889, non ebbe fortuna: i due coniugi si trasferirono a Napoli e fondarono il *Corriere di Napoli*. Lasciavano Roma con disillusione e quasi con disgusto. Era il sogno della prima giovinezza che svaniva. I due forti giornalisti si ripromettevano di trovare in provincia una atmosfera più sana e ambienti più sensibili. Non avevano torto: solo con gli anni, anzi coi decenni, Roma avrebbe potuto del tutto liberarsi dal clima papale; mentre a Torino, a Firenze, a Milano, e specialmente a Napoli, fervevano tutte le energie che erano state represse nei precedenti regimi.

Molti scrittori del gruppo romano seguirono Scarfoglio e la Serao a Napoli. Specialmente D'Annunzio che, malgrado il cavalleresco scontro, rimaneva sodale del giornalista abruzzese.

Il pianoforte in redazione

La vita letteraria napoletana era molto più folta e prestigiosa di quella romana, composta nella massima parte di immigrati bolognesi, fiorentini, lombardi e piemontesi. Il gruppo Imbriani-Poerio-Spaventa-De Sanctis esercitava una grandissima autorità. Editori come Pierro e Bideri tenevan testa a Sommaruga. Il giornalismo, dopo l'arrivo di Scarfoglio e della Serao, ricevette grandissimo impulso. Il *Corriere di Napoli*, nel 1891 fu trasformato in *Mattino*: su questo foglio fu iniziato un movimento vivacissimo in difesa degli interessi del Mezzogiorno. Altri giornalisti di vaglia, come Martin Cafiero, Giuseppe Turco, Rocco de Zerbi, già avevano reso temibile la scuola dei polemisti napoletani.

D'Annunzio, fresco ancora dei trionfi del *Piacere* e delle prime raccolte di poesie, faceva parte integrante della redazione del *Mattino*. Strano giornale e strana redazione, a riguardarli oggi. Il modello era ancora il *Journal des Débats* e l'allora giovane *Temps*: un nutrito articolo di fondo seguito immediatamente dai *Mosconi*, una rubrica mondano-letteraria redatta da Matilde Serao sul modello dei parigini *Echos*. Si chiamava, anzi, in origine *Api, Mosconi e Vespe*, ed ebbe tale fortuna che, separatasi la Serao dopo alcuni anni da Scarfoglio per fondare il *Giorno*, i due giornali si disputarono in Tribunale la proprietà e l'esclusività della rubrica. Un gramo notiziario telegrafico vivacemente commentato, qualche lettera da Roma, da Milano, da Parigi, e una vasta, epica, romanzesca cronaca non sempre peregrina e non sempre volgare, completavano la parte politica del vecchio *Mattino*. Nella parte letteraria spiccavano l'*Innocente* di D'Annunzio, che si pubblicava a puntate, la critica teatrale esercitata da Roberto Bracco, frequenti poesie di Salvatore di Giacomo e vaste e colorite relazioni di viaggi mediterranei e oceanici scritte dallo stesso direttore.

Ugo Ricci, che successe nella direzione dei Mosconi a Matilde Serao, dopo un breve interregno di Ferdinando Russo, mi narrava di quei giorni con mimica ed immagini pittoresche. Nei giornali napoletani di mezzo secolo fa, si sarebbe potuto notare l'assenza delle *Marinoni* e del calamaio, ma non di un pianoforte. E che spazio occupasse questo strumento nella redazione del *Mattino* di complessive tre stanze, è facile immaginare. Il Ricci, che era figlio di un industriale cartiere di Isola del Liri, veniva di tanto in tanto a Napoli per tentar di esigere il non sempre facile e non sempre liquido pagamento della carta. Saputolo in redazione esperto di musica, invece di saldargli le fatture, lo convocavano a sera tarda, e, messolo al piano, tra Colautti, Scarfoglio, la Serao, d'Annunzio, Mario Giobbe e qualche attrice di passaggio, si organizzavano *quadriglie* e *lancieri* comandate ed eseguite che era un'ira di Dio. Solo la Serao, comechè donna, riusciva a salvare qualche lembo del prestigio redazionale. Naturalmente tra i ballerini spiccava Gabriele d'Annunzio, avvolto in un enorme palamidone, col collo stretto in un enorme solino, col petto adorno da un enorme fiore.

Due «luigi»...

Per Gabriele erano tempi di bohème e di amore nel senso pieno della parola. Egli aderiva completamente agli ideali sdegnosi e antidemocratici dell'amico Edoardo. Sono di quegli anni alcuni suoi vivaci articoli politici contro la corruzione parlamentare. Il compenso era di venti lire ad articolo. Mai il poeta Gabriele avrebbe usato così volgari espressioni. Soleva scrivere all'amico: «Caro Edoardo, ti prego di autorizzare l'amministratore Lecaldano a pagarmi due *luigi*». Alla parola *luigi*, Scarfoglio che pretendeva di restituire d'Annunzio alla primitiva barbarie abruzzese, diventava naturalmente un Cambronne.

Franz Lecaldano, feroce amministratore del *Mattino*, sapeva strappare al prodigo poeta autografi preziosissimi. A lui fu indirizzato il famoso sonetto erotico, *Ad lunae sororem*, venduto recentemente dal libraio Casella ad una personalità politica. La prima quartina di questo sonetto è stata inserita in una sestina del *Canto e Cento e Canto e Cento pagine* di *Angelo Cocles* che comincia: *Luna, che così dolce t'arrotondi...*

Verso la fine del 1892 D'Annunzio cercava un rifugio quieto e romito nel quale lavorare in pace intorno al *Poema Paradisiaco* e alle *Elegie Romane*, e per nascondere altro e più dolce travaglio. Ma la sua vita mondana, a Napoli, non era meno intensa di quella romana. Nel salotto di Emma Gallone principessa di Ottaiano, il poeta conobbe una piccola e arguta dama, la baronessa Marianna Cassitto della Marra, che gli offrì in fitto un appartamento della sua villa di Resina, il sobborgo di Napoli sorto sulle rovine di Ercolano, non lungi da quelle pendici del Vesuvio che furono tanto care a *Leopardi*. La sua ospite era una di quelle dame della vecchia società borbonica che avevano conosciuta e assimilata la raffinatezza attraverso il filtro francese. La baronessa era celebre per la sua arguzia e per la sua sensibilità al comico e al grottesco, che aveva in comune con tante altre personalità di quel vecchio e decadente mondo: anche lei, come il Duca di Maddaloni e il Marchese di Caccavone, componeva odicine, epigrammi, madrigali. Poteva sdegnare D'Annunzio di incrociare la penna con la pungente padrona di casa? Ecco alcuni documenti del galante scontro:

Nell'appartamento della Villa Vargas, D'Annunzio non aveva trovata una scrivania degna di sopportare le sue nobili fatiche. Nelle sue peregrinazioni cittadine aveva adocchiato una mirabile scrivania dei tempi di Luigi XVI, esposta nella bottega di un antiquario di via Costantinopoli. Ma il prezzo, cento lire, cinque luigi, era proibitivo. Senza por tempo in mezzo, il poeta espresse alla baronessa il desiderio di avere proprio quella scrivania tra la mobilia del suo appartamento. Cento lire! Figuratevi la risposta. Ma per D'Annunzio il bisogno di quella scrivania divenne vitale. A segno che scrisse al genero della baronessa: *Gentilissimo Signore, la baronessa della Marra mi ha riferito Sue parole così cortesi a mio riguardo, che io mi permetto di scriverle pur non avendo il piacere di conoscerLa personalmente. E Le scrivo, indovini perchè? per implorare la Sua intercessione presso la baronessa che è troppo severa verso il suo nuovo inquilino. Immagina Ella uno scrittore senza scrittoio? Ebbene, tutto c'è nella mia nuova casa fuorchè un tavolo per scrivere. E invano io lo chiedo ad alte voci. La baronessa è inesorabile. Perciò scrivo al gentilissimo genero, pregandolo d'intercedere in favor mio presso la suocera che, per straordinaria eccezione, è amabilissima e piena di grazia. La ringrazio e la saluto cordialmente, scusandomi della stranezza di questa lettera certo per Lei inaspettata. Suo devotissimo Gabriele D'Annunzio.*

La supplica decisiva

Il barbuto cameriere di cappa e spada di Sua Santità, genero della baronessa, non dovette spiegare eccessiva eloquenza. I suoi buoni uffici furono preceduti da ben altra missiva. Una supplica in settenari:

Mia dolce baronessa,
non mi sarà concessa
dunque una scrivania
che in tutto degna sia
dello scrittor famoso?
L'animo generoso
non moveranno i versi
supplici? Dunque spersi
invano la mia voce?
O amica, *gratia plena*,
non mi fate languire
per quelle cento lire
che l'antiquario chiede!
Voi sarete l'erede
del morituro sposo.
Domani un prodigioso
flutto d'oro le casse
v'empirà senza tasse...
Che sono dunque cento
lire buttate al vento?
Deh! fate che domani
sera le belle mani
baronali io vi possa
baciare! Non vi ho mossa
la pietà nel pio cuore?
Orrore! Orrore!! Orrore!!!
E' dunque un cor di pietra
che nè pure la cetra
d'Orfeo discioglierebbe?
Ahi me, chi mai l'avrebbe
imaginato? Addio
baronessa crudele.
Misero Gabriele!
nella sua innocenza
egli resterà senza
la scrivania. Per cento
lire! Per sole cento
lire! Per cento lire
sole! Ah, meglio morire!
Il vostro cor m'ascolta?
Questa è l'ultima volta.
L'ultima volta sia.
Voglio la scrivania,
quella di cento lire!
o pur voglio morire...

Gabriele d'Annunzio.

22 decembre 1892, sera.

E' inutile aggiungere che la baronessa sciolse i cordoni della borsa e acquistò la scrivania sulla quale doveva esser fucinato il *Poema Paradisiaco*.

Alberto Consiglio

Pitture italiane scoperte a Sofia

Sofia, 6 settembre.

Il giornale «Utro» annunzia che durante alcuni lavori di restauro a varie opere finora ritenute del noto pittore bulgaro Dobrovic, appartenenti al Museo sofiota, si è invece scoperto trattarsi di pitture di scuola classica italiana dal Dobrovic ritoccate. Non si è potuto ancora stabilire l'autore delle opere stesse.

Il primogenito dell'ex Re di Spagna muore per un incidente d'auto

La macchina, guidata da una ballerina, si rovescia su una strada presso Miami - La morte dovuta all'emorragia inarrestabile - Il fratello minore era perito nelle stesse circostanze

«Niente fotografie!» ordina al reporter di un giornale americano, che ha già fatto scattare l'obiettivo, il conte di Covadonga, sorpreso con la sua seconda moglie, Martha Rocafort, in un ritrovo di New York due anni addietro

Miami, 6 settembre.

Il conte di Covadonga, figlio maggiore dell'ex-Re di Spagna Alfonso XIII, è morto oggi in un ospedale di Miami, in seguito alle ferite riportate in un incidente automobilistico, sul quale si hanno i seguenti particolari: il conte si trovava a bordo di un'automobile, pilotata dalla venticinquenne Mildred Gaydon, danzatrice di un ritrovo notturno, quando, per cause non ancora accertate, la macchina è andata a cozzare contro un palo rovesciandosi lungo la strada, a poca distanza da Miami. Il conte riportava la frattura di una gamba e gravi ferite al capo, mentre la danzatrice usciva dall'incidente con poche contusioni.

Il ferito veniva trasportato immediatamente a Miami e medicato in un posto di pronto soccorso. Successivamente egli era trasferito in un ospedale, dove gli veniva effettuata la trasfusione del sangue. I sanitari non sono riusciti tuttavia ad arrestare l'emorragia, a causa della nota infermità che affliggeva il giovane figlio dell'ex-Sovrano, come del resto altri membri della famiglia dei Borboni: l'emofilia. Infatti, poche ore dopo l'incidente, il conte decedeva. Non aveva che trentun anni.

Il conte a Parigi, tre anni addietro, quando pensava di riconciliarsi con la prima moglie. L'istantanea è stata fatta nell'albergo in cui il principe alloggiava

La danzatrice, che ha riportato solo leggere ferite al petto, è stata accompagnata ad un posto di polizia dove, dopo un breve interrogatorio, è stata rimessa in libertà.

La Gaydon ha dichiarato che verso le tre di stamattina la loro automobile procedeva lungo il Biscayne Boulevard quando, quasi all'improvviso si parò loro davanti un autocarro. Miss Gaydon, che era al volante, sterzò bruscamente ma perdette il controllo della macchina, che andò a cozzare contro un palo.

Il dottor G. P. Lamar, che ha constatato la morte del conte, ha dichiarato che gli sforzi dei sanitari per arrestare l'emorragia erano giunti a un buon risultato, quando già si era dovuta applicare al ferito la maschera per l'ossigeno e le speranze di salvarlo erano virtualmente svanite.

Il segretario del conte, Jack Fleming, ha inviato cablogrammi ad Alfonso di Spagna a Roma e alla Regina Vittoria a Londra, annunciando loro la tragica fine dell'ex-principe delle Asturie e chiedendo istruzioni per i funerali. Sembra che il conte di Covadonga avesse, in altri tempi, accennato al desiderio di essere sepolto in Spagna.

Come si ricorderà, un fratello minore del conte di Covadonga, Gonzalez, è morto nel 1934 in seguito ad un incidente automobilistico in Spagna. Anche la morte di Gonzalez era stata determinata dall'impossibilità di arrestare l'emorragia.

Il Conte di Covadonga

Alfonso Pio Cristino Venanzio di Borbone Battenberg, conte di Covadonga, era il primogenito dell'ex-Re Alfonso XIII e fino al giugno del 1933 aveva portato il suo vero titolo di Principe delle Asturie. Erede presuntivo del Trono di Spagna.

Nato a Madrid il 10 maggio 1907, aveva avuto un'adolescenza molto dolorosa, a causa d'una malattia costituzionale ereditaria, l'emofilia, ed era cresciuto sotto l'assidua vigilanza dei medici, i quali presagivano che non avrebbe fatto raggiunto i vent'anni. La Regina Vittoria era stata sempre per lui madre affettuosissima e sollecita; la sua tenerezza le faceva sperare che quel periodo di ansie sarebbe passato e il Principe avrebbe potuto un giorno ricuperare la salute. Quando, scoppiata la Rivoluzione, i Sovrani abbandonarono Madrid, il Principe dovette essere trasportato via in lettiga, tanto preoccupanti erano le sue condizioni. Egli era cresciuto così, malaticcio e debole e gli esculapi decisero di condurlo in Isvizzera per una lunga cura. Parve infatti che il Principe Alfonso migliorasse. Aveva voluto stabilirsi ad Ouchy e lo si vedeva spesso frequentare la colonia cosmopolita di Losanna, apparentemente lieto e sereno.

Il conte con la sua prima moglie, la cubana Edelmira Adriana de Ocejo, dalla quale doveva ben presto divorziare

Fu precisamente ad Ouchy, in un albergo, che il Principe conobbe una bella e vivace signorina cubana, Edelmira Adriana Sampedro de Ocejo che vi soggiornava con la madre e le sorelle. Un idillio fiorì e Alfonso delle Asturie finì per chiederla in isposa. La notizia suscitò molto scalpore in quel tempo e l'ex-Re di Spagna si recò personalmente ad Ouchy per opporsi al progettato matrimonio. Le sue insistenze presso il figlio furono vane. Il Principe dichiarò che avrebbe a qualunque costo realizzato il suo sogno d'amore, nonostante l'inflessibile opposizione del padre, rinunciando alle sue prerogative di primogenito e di erede presuntivo al Trono.

Le nozze furono, infatti, celebrate il 21 giugno 1933 ad Ouchy con un cerimoniale semplicemente borghese. L'atto di matrimonio morganatico fu redatto al nome di Alfonso Pio Cristino di Borbone Battenberg conte di Covadonga, il titolo che il Principe aveva assunto. Nessun membro della Casa Reale di Spagna intervenne, per volontà di Alfonso XIII, alla cerimonia e l'ex-Re troncò completamente i suoi rapporti col figlio, pur provvedendogli largamente i mezzi per quell'aristocratico tono di vita a cui il giovane era abituato.

La Regina Vittoria che, com'è noto, vive appartata, s'incontrò qualche volta col Principe, ma non volle mai riconoscere la signorina Sampedro de Ocejo come nuora.

Il matrimonio del conte di Covadonga non fu felice. Dopo una breve luna di miele cominciarono i dissapori — forse a cagione del carattere irritabile del Principe — ed i due sposi decisero di separarsi di mutuo accordo. La contessa di Covadonga ritornò a Cuba con la madre e le sorelle, poi intraprese qualche viaggio, piuttosto disilluse.

Il distacco e la lontananza della sposa, amareggiarono molto il Principe, la cui salute, già tanto cagionevole, destava gravi apprensioni. Per l'intromissione di amici comuni, tra i quali il duca Juan Manuel de Almodovar del Rio, che era stato testimone alle nozze, contravvenendo perfino agli ordini di Alfonso XIII considerato sempre il Capo della nobiltà spagnuola, gli sposi finirono per riconciliarsi ed il conte di Covadonga, affrontando il disagio di un lungo viaggio, si recò all'Avana dove la consorte si era stabilita. Ripresero così la loro vita in comune.

La nuova luna di miele tramontò presto. I due coniugi, per inconciliabilità di caratteri, si separarono nuovamente e il conte di Covadonga andò a stabilirsi a New York, dove assunse — almeno si disse — la rappresentanza di una grande Casa di automobili. In realtà i mezzi fornitigli dall'ex-Re di Spagna gli consentivano una vita comodissima e il giovane Principe riprese a frequentare i ritrovi più in voga. Poi ritornò all'Avana e si disse che avrebbe sposato un'attrice cubana. Sposò invece la signorina Maria Rocabort figlia di un dentista.

Il male che lo minava fece temere numerose volte in questi pochi anni la fine del principe. Una volta anzi, l'altr'anno, accorsero dall'Italia e dall'Inghilterra la madre, la sorella e il cognato, perchè il conte pareva veramente agli estremi. Ma le cure e una certa resistenza riuscirono sempre a fargli superare le terribili crisi. La morte è invece sopraggiunta ora per altra via tragicamente.

Il secondogenito di Alfonso XIII, l'Infante Jaime, avendo sposato la Principessa Dampierre Ruspoli e rinunciato alla successione al Trono di Spagna, il titolo di Principe delle Asturie e la prerogativa di Erede della Corona passarono all'Infante Juan Carlos nato il 20 giugno 1913. Un altro figlio dell'ex-Re, il Principe Gonzalo, l'ultimo della Casa Reale, morì in un accidente automobilistico a Poertschach in Carinzia il 12 agosto 1934, mentre con la sorella, l'Infanta Beatrice, che guidava la macchina, ritornava da una gita.

Un esperimento in Inghilterra

Una prigione senza mura e senza guardiani

Londra, 6 settembre.

I giornali rivelano oggi l'esistenza in Inghilterra di una prigione senza guardiani e senza mura. Essa è stata creata a Wakefield e ha dato ottima prova. I detenuti lavorano la terra e dormono sotto le tende. Una seconda prigione del genere verrà istituita ora nel mezzogiorno d'Inghilterra e i detenuti vi saranno inviati, dopo che avranno dato la parola d'onore di non scappare. Gli eventuali fuggiaschi saranno inviati nelle carceri ordinarie dopo la cattura e saranno sottoposti a un regime di massima severità. Il nuovo sistema sarà utilizzato per bonificare certe regioni dove l'agricoltura è abbandonata. Le autorità carcerarie dichiarano che il sistema non è soltanto ottimo economicamente, ma facilita la redenzione morale dei condannati e li prepara al ritorno alla vita civile.

GLI SPORT

Aldo Spoldi può aspirare al titolo mondiale?

Del poderoso, ineguagliabile gruppo di pesi «leggeri» che il pugilato italiano professionistico ha avuto in questi ultimi dieci anni e cioè: Enrico Venturi, Anacleto Locatelli, Carlo Orlandi, Vittorio Tamagnini, Saverio Turiello e Aldo Spoldi, solo i primi quattro erano, sino ad oggi, riusciti a conquistare il titolo europeo della loro categoria di peso, mentre Turiello, rimasto per lunghissimi periodi a cercare gloria e denaro fuori d'Europa e poi passato alla categoria superiore, non potè fregiarsi del titolo continentale pur possedendo la classe dei migliori pugilatori europei e Spoldi,

anch'egli quasi sempre nell'America del nord occupato a mietere vittorie col suo pugno fulminatore, pareva impossibilitato, per mancanza... di tempo disponibile, a ripetere le gesta dei suoi colleghi.

Ma «Spoldino» voleva assolutamente che nel suo stato di servizio — che è già brillantissimo e che, quando si chiuderà fra qualche mese, potrà stare alla pari di quelli dei più famosi pugilatori del mondo — figurasse la conquista del titolo europeo dei leggeri. Così, mentre attendeva di ritornare oltre Oceano, ha posto la sua candidatura e la scorsa settimana, alla maniera forte e propria dei campioni senza macchia e senza paura, batteva il quotatissimo Andersen — l'avversario designato dall'I.B.U. — a Copenaghen, nella in campo avverso, e incideva il suo nome sul libro d'oro dei campioni d'Europa.

Abbiamo parlato con un tecnico che ha assistito alla accanita battaglia e dal vivo racconto fattoci abbiamo avuto l'impressione che nell'incontro di Copenaghen, Spoldi abbia imposta la sua superiorità sul forte avversario nella stessa maniera e superando le stesse difficoltà di Locatelli quando nel 1932 strappava il titolo a Van Klaveren a Rotterdam. «Cleto», in quella memorabile giornata, vinse contro un avversario sino allora imbattuto, che difendeva il trofeo in suo possesso, in casa sua e davanti a quindicimila spettatori che lo incoraggiavano a gran voce, sostenendo dodici delle quindici riprese con ambedue le arcate sopraccigliari aperte da due profonde ferite e vinse perchè attaccò dal principio alla fine, imponendo all'antagonista un finale bruciante che fiaccò le ultime energie del grande campione olandese e riempì d'ammirazione il cavalleresco pubblico.

Orbene Spoldi, dopo sole tre riprese, si è fratturata la mano sinistra, ma non per questo si scoraggiò rinunciando al progetto di iscrivere per la quinta volta il nome di un italiano nelle liste dei campioni d'Europa dei pesi leggeri, anzi moltiplicò i suoi attacchi imponendo al danese un'«andatura» massacrante che ben presto diede i suoi frutti. Semplice, dirà chi non ha combattuto su un «quadrato»; superbo comportamento, diciamo noi che sappiamo come l'inutilizzazione di una mano durante un difficile combattimento, fiacchi, di solito, il morale anche di quei pugili che possiedono buona dose di coraggio e di tenacia. Di questa brillantissima vittoria conquistata da Aldo Spoldi in terra straniera, lo sport italiano può dunque andar fiero.

In quanto a Spoldi, questo modesto quanto valoroso pugilatore, puro prodotto della scuola italiana, che si è aperto faticosamente la strada della gloria attraverso una difficilissima carriera nel più insidioso ed esigente campo pugilistico del mondo, l'America del Nord, non possiamo fare che un augurio: la conquista del trofeo mondiale, sua mira suprema da lui perseguita tenacemente. Spoldi è giovane, serio, pieno di buona volontà e di passione ed ha perciò ancora molte frecce al suo arco. Le sue mani spesso cedono sotto la violenza dei colpi che i suoi elasticissimi muscoli sanno vibrare, ma egli avrà molta cura delle sue armi che possono far conoscere il tappeto a qualunque avversario anche se è del valore di Yohnny Tomey, Yack Kid Berg, Pancho Villa, Arville Druillard e di tanti altri campioni da lui fulminati a Nuova York e Brooklyn.

Egli è stato fermato nella sua scalata al titolo mondiale dal grande portoricano Pedro Montanez, col quale si è battuto a Nuova York il 27 aprile del 1936, ma la vittoria del «fuori classe» Montanez fu tutt'altro che facile e conseguita ai punti dopo dieci combattutissime riprese. Da quel giorno sono passati più di due anni e molte esperienze ha acquistato il nostro campione, quell'esperienza che, molte volte è quella che fa conquistare le più difficili vittorie.

Oggi il titolo mondiale dei leggeri è detenuto da un pugile che ha meravigliato il mondo con le sue gesta, Henry Armstrong, un atleta di colore che basa molto le sue vittorie sulla potenza dei colpi e dello scatto felino che possiede. Di fronte ad Armstrong, Spoldi si troverebbe a dover superare grandi difficoltà. Arrischierebbe forse di dover cedere al martellante lavoro al corpo che è una delle specialità del tre volte campione del mondo, ma, forse più che affrontando degli stiliati e dei tattici, potrebbe gettare sulla bilancia la «secchezza» e precisione del suo pugno.

Armstrong è abituato a fare ed accettare battaglia e questa è la tattica che Spoldi preferisce sia adottata dai suoi avversari. Enrico Venturi, che ha già incontrato il negro, ha cercato d'imbrigliare la sua potenza ed irruenza con la fine tecnica in suo possesso e non vi è riuscito; Aldo Spoldi potrebbe aver maggior fortuna affrontando Armstrong sul suo terreno preferito: la battaglia senza quartiere e la ricerca del colpo decisivo.

Le difficoltà per arrivare al vincitore di Lou Ambers sono tutt'altro che poche e Spoldi le conosce, ma non per questo abbandonerà il suo progetto di battersi per il titolo mondiale dei leggeri, anche se dovesse passare attraverso ad Ambers e Montanez.

A quando la ripresa della marcia di «Spoldino» verso la mèta suprema? Speriamo presto.

Carlo Volpi

S. Maes non partecipa al Giro dei Tre Mari

Roma, 6 settembre.

Stamane, al campo della Parioli, si sono iniziate le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti al giro ciclistico dei Tre Mari.

Una discreta folla di appassionati sostava fuori del campo per salutare i corridori che si recavano a compiere la prima e più necessaria operazione: l'applicazione dei contrassegni e dei piombi alle proprie macchine. I primi a presentarsi al tavolo della punzonatura sono stati: Benente, Crippa, Generati, Mollo e quindi, via, via, quasi tutti i corridori iscritti hanno provveduto all'operazione. Qualche ritardatario di secondo piano ha provveduto nel pomeriggio.

Alla chiusura delle operazioni di punzonatura, cinquanta corridori hanno regolarizzato la loro posizione e si presenteranno quindi domani al via. Non hanno punzonato la macchina, e quindi non parteciperanno alla corsa: Martano, Cimatti, Favalli e il belga Silver Maes. Grande attesa vi è per l'inizio della competizione e si prevede che una vera folla di sportivi sarà presente domani al via, che sarà dato alle 12 da S. E. Starace a piazza di Siena.

Allo Stadio Mussolini

I Campionati dei G.G. F.F. s'iniziano oggi

Con la giornata di ieri si è completato il concentramento dei 3000 atleti che daranno vita, a cominciare da stamane, ai Campionati nazionali dell'Anno XVI. Buona parte dei concorrenti si è data convegno poi al campo atletico dello Stadio Mussolini per dare gli ultimi tocchi alla preparazione in vista delle imminenti contese. Fra questi mancavano ancora gli «azzurri» che hanno partecipato ai Campionati europei, i quali sono giunti iersera col diretto di Parigi. La comitiva, composta di Consolini, Migliaccio, Donadoni, Colombo, Drei e De Maestri, era accompagnata da un dirigente della Fidal. La sede del Comitato organizzatore, in via Magenta, è stata visitata ieri dal Segretario Federale che ha voluto rendersi conto del funzionamento dei servizi generali. Ricevuto dal Col. Losito, dal C. M. Marengo, dal dottor Saini della Fidal, che sarà giudice-arbitro dei Campionati, il Gerarca s'è informato su tutta la complessa organizzazione della manifestazione.

Sarà interessante, nei riguardi dei Campionati, sapere come verrà applicato il punteggio di rappresentanza. A tutti gli atleti che supereranno i minimi ed i turni eliminatori sotto elencati verrà assegnato un punto: corse piane m. 800, 1500, 3000 siepi (a coloro che termineranno le batterie), corsa m. 100 minimo 12"7/10; m. 200: 28"; m. 400: 59"5/10; m. 110 ost.: 20"; salto in alto: m. 1,50; salto in lungo: metri 5,50; salto con l'asta: metri 2,70; salto triplo: metri 10,80; getto del peso: m. 9; disco m. 28; giavellotto m. 38; martello m. 22. Al primo classificato di ogni gara individuale verranno assegnati 18 punti, al secondo 17 e via via, scalando di un punto, fino al diciottesimo classificato, che avrà un punto. Nelle gare collettive il punteggio sarà doppio, vale a dire la squadra prima classificata godrà di 36 punti.

Un altro particolare interessante e che varrà a rendere più vive ed emozionanti le gare, consiste nel fatto che la graduatoria generale dei Comandi Federali verrà compilata sommando i punteggi ottenuti negli attuali Campionati individuali con quelli del Campionato nazionale a squadre, testè terminato. Com'è noto, il Campionato a squadre, istituito per la prima volta quest'anno, ha visto la vittoria del Comando Federale di Milano con punti 65, immediatamente seguito da Torino con p. 64, Bologna con 63, Verona con 62 e Livorno con 61.

La gara che aprirà i Campionati dell'anno XVI sarà il getto del peso, le cui eliminatorie avranno inizio stamane alle 8,30 allo Stadio Mussolini. Seguiranno alle 9 le batterie dei 100 metri. Le due gare raduneranno rispettivamente 163 e 186 atleti e si presentano apertissime. Assai più nutrito sarà il programma del pomeriggio, durante il quale due prove vedranno già la loro conclusione: lo stesso getto del peso e il salto con l'asta.

All'Alfa il miglior tempo nelle prove di Monza

Milano, 6 settembre.

L'autodromo monzese ha iniziato oggi la vigilia della grande giornata motoristica di domenica prossima. Il rombo dei motori, mentre fervono i lavori di apprestamento del grande recinto, è cominciato nelle prime ore del mattino e solo al tramonto la pista è ridiventata silenziosa e la piccola folla di tecnici ed appassionati ha abbandonato le tribune ed i posti di rifornimento.

L'Alfa Romeo e l'Auto Union sono state le più attive. Non si è trattato di prove ufficiali e perciò i tempi realizzati hanno un valore relativo. Nuvolari e Müller, su Auto Union, hanno compiuto i chilometri 6,993 del circuito in 2'42", mentre l'Alfa-Romeo dodici cilindri, pilotata da Farina, ha fatto registrare il miglior tempo della giornata con 2'38" 1/5.

L'Alfa otto cilindri, guidata da Taruffi, ha compiuto il percorso in 2'46" 4/5, mentre Biondetti su Alfa 1500 cmc. ha ottenuto 3'8". Sono scesi in pista, tra gli altri, Pintacuda, Severi, Sommer, Sebastian, Luigi ed Emilio Villoresi ed il collaudatore Marinoni.

Una prossima riunione del Comitato centrale della Fisi

Allo scopo di perfezionare il funzionamento delle categorie degli atleti, la F.I.S.I. ha stabilito, le categorie rimangono invariate e precisamente: prima categoria o azzurri, seconda categoria o nazionali, terza categoria (maglia sociale). L'assegnazione degli atleti alle categorie azzurri e nazionali sarà effettuata a fine di ogni anno sportivo direttamente dalla F.I.S.I. L'atleta classificato in una delle categorie predette che per due anni consecutivi non abbia svolto attività o comunque non abbia ottenuto i risultati necessari a mantenerlo nella categoria, sarà retrocesso nella categoria inferiore.

La F.I.S.I. ha convocato il Comitato centrale per i giorni 16 e 17 corr. nei locali dello Stadio del P. N. F. Saranno esaminati, oltre all'attività svolta dalla F.I.S.I. nell'anno XVI, importanti problemi di carattere tecnico riguardanti l'attività agonistica dell'anno XVII, la partecipazione degli azzurri a gare internazionali all'estero e l'assegnazione dei Campionati Nazionali e di zona.

Il campione del mondo al Velodromo torinese

Un'altra grande riunione avrà luogo venerdì sera, 9 corrente, al Motovelodromo torinese. La direzione del velodromo, che si era in precedenza assicurata la presenza dei migliori corridori professionisti partecipanti ai recenti Campionati mondiali, presenterà in una grande americana il neocampione degli stradisti Kint, assieme ad altri stranieri e a tutti gli «azzurri» reduci da Walkenburg. Non è escluso che Kint venga accoppiato a Meulenberg, il belga che il titolo mondiale conquistò l'anno scorso.

Oltre all'americana, che verrà disputata su 100 giri pari a 40 chilometri, avrà luogo un incontro omnium su tre prove, nel quale al nostro Battesini, il recente primatista mondiale del chilometro e dei 5 chilometri, verrà opposto un grande campione straniero. In proposito la direzione del Motovelodromo è in trattative con l'olandese Schulte, il famoso «pedalatore pazzo» di cui tanto hanno parlato le cronache.

Il sicuro successo della Coppa Martini a Mondovì

Mondovì, 6 settembre.

Nel nome glorioso dell'eroe monregalese alpino diciannovenne Oreste Martini, volontario di guerra decorato di medaglia d'argento, caduto ad Amba Uorc, il Dopolavoro di Mondovì ha organizzato per la terza volta la coppa Martini, corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti, inquadrandola fra le molteplici manifestazioni che si stanno svolgendo in Mondovì per la celebrazione del settembre monregalese.

La competizione, che si svolgerà l'8 corrente, sta assumendo un carattere nettamente nazionale in quanto che è già assicurata la partecipazione dei migliori campioni di categoria, fra cui il campione italiano dilettanti Tucci di Firenze, il campione GG. FF. Ronconi di Faenza, il campione allievi Palla di Rieti che per l'occasione passerà alla categoria dilettanti, nonchè De Stefanis, reduce dal campionato del mondo, Tommasoni vincitore della coppa del 1937, Ferrando, Moro e altri corridori piemontesi liguri e lombardi.

La gara è dotata di ricchissimi premi per un valore complessivo di lire 5000, oltre a numerosi premi di rappresentanza nonchè ad una artistica coppa biennale dono del Municipio di Mondovì, che nel 1937 è stata per il primo anno assegnata al Gruppo Paracchi di Torino per merito di Tommasoni.

La corsa, che è patrocinata da *La Stampa*, si svolgerà su un percorso di 164 chilometri (Mondovì, Pianfei, Beinette, Cuneo, Murazzo, Fossano, Cervere, Pra, La Morra, Narzole, Monchiero, Dogliani, Carrù, Mondovì, Pianfei, Villanova, Rosa Bianca). La partenza avrà luogo alle 12,30 dal piazzale del monumento ai Caduti, e l'arrivo è previsto verso le ore 18.

Il Dopolavoro Fiat e la Coppa Italia

La squadra di calcio del Dop. Fiat ha chiuso alla pari, domenica, l'incontro di «Coppa Italia» a Legnano contro l'undici lilla. La partita è terminata 2-2, dopo i tempi supplementari e dopo che il Fiat aveva condotto per 2-1 sino a pochi minuti dalla fine.

A termini di regolamento la partita deve ripetersi e si giocherà quindi domani, alle 16, sul campo Torino, in via Filadelfia.

Le finali del Campionato di II Categoria al pallone

Domani, alle 15, allo Sferisterio Eda si svolgerà la semifinale del campionato italiano di 2.a categoria fra il Dop. Fontanile (Basso-Amerio) contro il Dop. Fiat (Delpiano-Scollo). I vincenti incontreranno domenica 11 c. m. i Dop. Eda (Binello-Trinchero) per la finale del campionato.

Risultati vari

CHIERI. — Coppa Città di Chieri: 1. Pacini Enrico (Fiat) in ore 2.29, alla media oraria di km. 37.800; 2. Iguarra Giovanni (G. C. Alessandria); 3. Povero Bartolomeo (Fiat); 4. Ghilardini; 5. Rapelli; 6. Grosso; 7. Caretto; 8. Renaldi; 9. Bigliardi; 10. Picco. La Coppa Città di Chieri è stata vinta dal Dop. Fiat.

Singolare tipo di truffatore

Rubava orologi ai dentisti romani

Roma, 6 settembre.

Un singolare tipo di truffatore, che amava scegliere le sue vittime prevalentemente fra i dentisti della capitale, ed è riuscito a trarne in inganno almeno una quindicina, è comparso stamane al giudizio della sezione feriale del nostro Tribunale.

Nel giugno scorso l'autorità di P. S. venne a sapere che, da qualche tempo, un giovinotto dal portamento signorile e dalla facile e persuasiva parola, si presentava nei gabinetti dentistici della città col pretesto di iniziare una cura dentaria e di farsi fare un preventivo per conto d'altri. Egli si qualificava per tale Alessandro Buzzetti, parente dei Gioiellieri omonimi, assai noti in Roma, nonchè per rappresentante generale di alcune fabbriche svizzere di orologi, mostrando di possedere in materia una conoscenza più unica che rara.

In tal modo riusciva a far cadere il discorso, dopo aver richiamato l'interesse del suo interlocutore, sull'orologio che ciascun dentista possedeva al polso o al muro, ottenendo in visione l'oggetto; dopo di che diceva di essere prossimo a partire per la Svizzera con un ritorno però immediato, con l'intesa e l'impegno che avrebbe restituito l'orologio regolarizzato e rimesso a punto al suo ritorno, cioè al momento di riprendere la cura dentaria.

E' superfluo aggiungere che il lestofante, preso il largo, non si faceva più vedere. In seguito alle indagini, il truffatore veniva identificato per Angelo Calcagni, e come tale egli si è presentato stamane dinanzi al Tribunale pienamente confesso. Sono sfilate le numerose parti lese che, come si è detto, sono fra i più noti dentisti della città.

Il Tribunale ha condannato il Calcagni a un anno e sei mesi di reclusione.

Il ricorso alla Cassazione di due condannati a morte

Roma, 6 settembre.

Con sentenza del 15 luglio scorso, la Corte d'Assise di Sassari riteneva Antonio Casula e Antonio Bazzoni responsabili di omicidio aggravato; ed erano entrambi condannati alla pena di morte.

Contro tale sentenza ricorrevano i due condannati assistiti dagli avvocati Berlingeri e Sechi Orazio, denunciando varie pretese violazioni di legge specie sulla mancata motivazione della sentenza impugnata e sulla contraddittorietà della stessa sentenza, rilevando che, trattandosi d'un processo indiziario, la Corte di merito, come ha insegnato più volte il Supremo Collegio, di fronte all'irreparabile pena capitale doveva valutare con precisione le premesse di fatto per trarne le conseguenze in diritto. L'interessante ricorso è stato assegnato alla Prima Sezione penale e si discuterà in una udienza del corrente mese di settembre.

Le trovate truffaldine

Cede un brevetto non suo

Milano, 6 settembre.

Il sedicente ingegnere ed ex-capitano abbondantemente decorato Angelo Antonucci, nello scorso marzo conosceva un signore milanese, al quale asseriva di essere in possesso di un brevetto per la lavorazione della seta con i cascami dei bozzoli. Con tale mezzo, l'Antonucci si faceva consegnare notevoli somme di denaro lasciando in garanzia il brevetto, che apparteneva invece ad un suo omonimo, il quale ne era il vero proprietario assieme ad un industriale lombardo.

Venuta in luce la verità, l'Antonucci, che è fra l'altro un pregiudicato, veniva denunciato per truffa e rinviato a giudizio del Tribunale. Egli è stato giudicato in contumacia e condannato a nove mesi di reclusione ed a novecento lire di multa.

Noto industriale di Monza perito in montagna

Monza, 6 settembre.

L'industriale monzese comm. Cesare Vigoni, nella regione alpestre presso Garzano, durante la caccia al camoscio, è rimasto vittima di mortale disgrazia. L'industriale, che era accompagnato da un montanaro, nel passare un crepaccio per il cedimento del terreno cadeva in un burrone di circa 50 metri, rimanendo cadavere.

Il comm. Vigoni era stato squadrista nel 1919, aveva preso parte alla Marcia su Roma ed era stato il primo sindaco fascista di Monza. Era presidente della locale sezione della Combattenti e membro del Consiglio provinciale dell'Associazione stessa. Per la salma, attesa in nottata, si sta allestendo nel salone d'onore della Casa del Fascio la camera ardente. I funerali si svolgeranno a spese del Comune, per disposizione dell'attuale podestà comm. Cattaneo.

Urta in un proiettile che scoppia e lo uccide

Perugia, 6 settembre.

In località Montesanto, presso Norcia, il pastore Riccardo Ricci, di 30 anni, urtava con il piede destro contro un proiettile di artiglieria, calibro 75, che esplodeva causando la morte immediata del poveretto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Settembre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	22,0	13,0	var.	ser.	—
Genova	24,0	17,0	»	»	mos. cal.
S.Remo	24,0	18,0	staz.	»	
Milano	21,0	12,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,0	15,0	var.	piov.	agit.
Trento	21,0	13,0	dim.	misto	—
Bologna	19,0	13,0	»	»	—
Firenze	22,0	15,0	aum.	»	—
Ancona	19,0	16,0	»	piov.	agit.
Rimini	19,0	14,0	»	misto	»
Roma	26,0	15,9	staz.	»	—
Napoli	25,0	19,0	»	cop.	mosso
Bari	24,0	17,0	»	misto	»
Taranto	27,0	19,0	staz.	cop.	»
Catania	30,0	18,5	var.	ser.	»
Messina	26,0	20,0	dim.	misto	»
Cagliari	25,0	16,0	staz.	ser.	»
Tripoli	27,0	24,0	dim.	cop.	»
Bengasi	29,0	—	aum.	ser.	»
Rodi	28,0	24,0	»	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile sulla Italia settentrionale e centrale con frequenti annuvolamenti e qualche precipitazione anche temporalesca, specie sull'alto e medio Adriatico. Discreto sull'Italia meridionale. Venti piuttosto forti maestrali sulla Sardegna e sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo vario al mattino con annuvolamenti intensi al pomeriggio e precipitazioni sparse anche temporalesche verso sera. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure leggermente mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — L'andamento sfavorevole del mercato si è accentuato sensibilmente attraverso una corrente di vendite male assorbite che hanno prodotto sulle quotazioni di tutti i valori falcidie notevoli. Perdono maggior terreno le Viscosa, Fiat, Montepone, Venchi-Unica, Fiea e Italgas. Più resistenti le Sip e i Cartari.

Titoli trattati: N. 40.323.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 025	Merid. El.	667 —
Id. f. c.	73 75	P. C. E.	78 50
Redim. 3½	46 45	Seso	73 15
Id. f. c.	84 50	Edison	338 75
Rendita 5%	93 —	Unes	5 30
Id. f. c.	93 90	Savigliano	735 —
Redim. 5%	92 —	Nebiolo	184 75
Id. f. c.	90 50	Tedeschi	91 50
B.T.N. 1940	101 40	Moncenisio	166 —
Id. 1941	102 10	Ilva	201 —
Id. 1943 I	91 80	Ansaldo	36 —
Id. 1943 II	91 80	Fiat	260 —
Id. 1944	98 90	C. I. R.	806 —
Torino 4½	437 —	Schiapper.	91 —
Id. 5%	410 —	Mira Lanza	178 —
S. Paolo 4%	446 —	Montepone	[illegible]
Id. 3½%	410 50	M. Amiata	330 —
Ferrov. 3%	305 —	Montecatini	139 30
I.R.I. 4½%	436 —	Acqua Pot.	340 —
Elitr. 4½%	464 —	Florio	58 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Venchi-Un.	67 30
Siel 4%	540 —	Lane Borg.	1580 —
Lloyd Sab.	3 60	Valli Lanzo	56 —
Mediterr.	440 —	Cot. Merid.	122 —
Meridion.	237 —	Viscosa	345 —
Torino Nord	190 —	Beni Stabili	105 —
Navig. A. I.	308 —	Cartiera It.	180 —
Italgas	17 60	Burgo	270 —
Sip	53 50	Form. Rinn.	156 —
Terni	221 50	Silos	179 —
Valdarno	191 —	R. Zuccheri	80 50
Tri-Mare	402 75	Gilardini	92 —
Stipel	302 —	Marelli	100 50
Talco Graf.	456 —	S. T. E. T.	308 —
A. N. I. C.	94 50	Rumianca	60 —

CAMBI: Parigi 51,45; Londra 91,70; Svizzera 431; Svezia 472,80; Polonia 357,90; New York 19; Belgio 321,25; Norvegia 460,75; Cecoslovacchia 65,67; Germania 763,36; Olanda 1027,50; Danimarca 409,35; Canada 19; Turchia 1508; Portogallo 83,36.

MILANO, 6. — Centrale 917; Assic. Gen. 3040; Ferr. Mediterr. 439; Merid. 758; Costruz. Ferr. 224; Rubattino 44; Cantoni 2730; Furter 193; Val d'Olona 81,50; Val Ticino 112; Olcese 399; De Angeli 794; Cosso 393; Linif. Can. Naz. 476; Rossari e Varzi 495; Rotondi 398; Tosi 61,25; Cogne, Merid. 322; Ua. Manif. 225; Gavardo 663; Rossi 3000; Targetti 90,50; Cucirini 397,50; Beruascont 76,50; Châtillon 70,50; Snia 341,50; Facchetti e C. 187,50; Ansaldo 36; Ilva 201,50; Metall. Ital. 313; Monte Amiata 335; Montecatini 140,25; Dalmine 134; Breda 243; Aut. Bianchi 76; Isotta Fraschini 17,25; Fiat 261; Reggiane 69; Adriat. Elettr. 158,50; Cieli 342; Dinamo 325; Edison 335,50; id. postergate 240; El. Bresciana 388; El. Valdarno 192; El. Piacentina 264; Emiliana El. 340; Cisalpina privil. 111; id. ordin. 90,75; Sesso 74,50; Sip 53,50; Tirso 99; El. Lombarda 407; Merid. Elettr. 665; Terni 216; Un. Eserc. Elettr. 922,50; Tecnomasio 90,50; Distill. Ital. 172; Eridania 466; Raffineria L. L. 593; Anic 94,25; It. Gas 12,62; Mira Lanza 177; Petroli 10; Aedes 80; Fond. Reg. 7% 40; Fondi Rustici 79; Beni Stabili 194; Saturnia 86; Pastif. Baroni 21,50; Gr. Alberghi 59; Italcementi 310,25; Pirelli Ital. 1114; Pirelli e C. 399; Siluricio Fiume 300; Franco Tosi 266; Sarda 85; Teti 662; Cart. Burgo 270; Iniz. Edilizie 29,75; Stet 360,50; Marelli 100; Milano Centrale 81.

ROMA, 6. — Tramways 44; Colon. Merid. 200; Romana Elettr. 468; Romana Zuccheri 82,37; Pantanella 192,50; Fondi Rustici 79,50; Immobiliare 609; Beni Stabili 192; Fondiaria 48; Risanamento 455; Acqua Marcia 750; Condotte 280; Acquedotto Serino 608; Acquedotto Palermo 415.

GENOVA, 6. — Rubattino 48,50; Alta Italia 264; La Polare 330; Ilva 201,50; Ansaldo 36,25; Metall. Ital. 316; San Giorgio 310; Terni 222; Aedes 83; Sata 94; Fin. Ind. Agr. 335; Tram. El. Gen. 380; Lloyd Sabaudo 3,60; Coton. Ligure 186; Off. El. Genov. 264,50; Montecatodo 62,25; Semoleria 262; Molini A. I. 210; Silos Genova 176; Eridania 464; Raffineria ord. 605; Ind. Zuccheri 1296.

TRIESTE, 6. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3075; Assicuratr. Ital. 466; Infortuni 1532,50; Adr. Sicurtà A 1525; id. B 1510; Gerolimich 135; Martinolich 70; Tripcovich 285; Cantiere 282; Ampelea 326; Siluricio 300.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 6: Italia 13,10; New York 2,49, e 5/8; Londra 12,04; Parigi 6,75; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,15; Amsterdam 134,75; Copenaghen 53,75; Stoccolma 62,08; Oslo 60,45; Varsavia 47,05; Praga 8,61; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 91,70; New York 4,8245; Francia 178,31; Germania 12,035; Spagna 100; Amsterdam 8,9256; Belgio 28,555; Svizzera 21,318; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 7/16; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,75; Praga 139,87; Budapest 24,50; Belgrado 213,50; Sofia 405; Bucarest 670; Costantinopoli 610; Atene 548; Varsavia 25,68; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 16; id. non uff. 19,06; Rio Janeiro non uff. 2,90; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 194,40; Londra 178,30; New York 36,945; Belgio 623 e 5,8; Svizzera 836; Olanda 1997,50; Norvegia 895,25; Germania 14,665. — **Zurigo**: Italia 23,24; Francia 11,985; Inghilterra 21,31 7/8; N. York 4,4169; Belgio 74,65; Olanda 238,775; Germania 177. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,82 11/16; Berlino 40,03; Amsterdam 54,05; Parigi 2,7075; Bruxelles 16,915; Berna 22,665.

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 6. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 19-28; sanati 60-64; vitelli 50-55; suini 51-54; lattonzoli 150-200 per capo.

Chieri, 6. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 31-37; tori 30-36; vacche 20-24; vitelli 1.a qualità 55-60; id. 2.a qualità 37-45; sanati 30-46; maiali grassi 64-66; id. da allevamento 60-100 caduno.

Cuneo, 6. — Sanati al Mg. L. 44-50; id. della coscia 74-80; vitelli nostrani 1.a qual. 36-52; id. 2.a qual. 30-35; vitelloni forestieri 27-38; buoi da macello 25-40; vacche da macello 16-24; tori da macello 34-42; buoi da lavoro 28-34; vacche e manze 1100-2000 per capo; vitelli da allevamento 475-760; maiali da macello al Mg. 50-56; id. lattonzoli 65-100 per capo.

Savigliano, 6. — Bestiame da macello: vitelli al Mg. L. 42-46; id. della coscia 50-54; tori 34-46; vacche 20-22; vitelli sanati della coscia 56-62; vitelli 34-50; maiali 47-52; id. lattonzoli 60-90 per capo.

Stradella, 6. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 360-400; id. di 2.a qualità 330-350; tori e torelli 300-340; vacche 230-280; vitelli 490-530; vitelloni 300-350; suini grassi 590-610.

CEREALI

Novara, 6. — Risone al Ql. lire 86,081-94,925; riso 154-158; segale 125-130; meliga 85-90.

Vercelli, 6. — Risone origin., media ponderata, al Ql. L. 95,321; riso raffinato 144-149; sgusciato originario 156-137; sgusciato maratelli 169-172; originario brillato 153-158; originario camolino 155-158; vialone 246; maratelli 184-189; segale 115-122; avena 92-97; granoturco 90.

VINI

Chieri, 6. — Freisa la brenta L. 76-110; comune da pasto 75-90; vino di prima per bottiglia 90-95; dolce per bottiglie 100-110.

FORAGGI

Novara, 6. — Fieno maggengo al Ql. L. 60-65; agostano 40-50; terzuolo 40-45; paglia di frumento e segale pressata 17-19.

Stradella, 6. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-74; id. agostano 66-70; erba medica 64-66; id. agostana 60-64; trifoglio 55-60; paglia pressata di frumento 24-35.

UVE DA TAVOLA

Alessandria, 6. — Uve bianche e nere di qualità comune al Mg. lire 13,50-14,50; uva regina e moscato 15-16; uve scelte e d'alta collina 15,50-17.

S. Salvatore Mont., 6. — Uva cellerine ordin. al Mg. L. 14-15; id. Salerime 15-16; regina extra 10-11; uvali non tariate 8-9.

Stradella, 6. — Uva comune mista bianca e nera al Mg. L. 5,50-6,50; Sue ed alcatica selezionata 7-8; moscatello scelta 7,50-8,50; regina 6,50-9,25.

Tortona, 6. — Uva comune bianca e nera al Mg. L. 7-8; bianca selezionata 10-12; tipo esportazione 13-15-

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 11,40: Trasmissione da Norimberga: radio-cronaca servizio lavoro — Indi: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone - 12,30: Dischi di musica operettistica — 13,15: Concerto Orchestra da camera — 14,10-14,30: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-18,5: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi - Cronache dell'automobilismo — 19,30: Orchestrina Melodica — 19,50: Giro ciclistico Tre Mari — 20,30: Dischi di musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «I Maestri Cantori di Norimberga» di R. Wagner; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Del Campo; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Cronache turismo - Giornale radio - Previsioni del tempo — Dopo l'opera: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Ritmica — 13,30: Dischi — 14-14,30: Orchestra d'archi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: I burattini di Italo Ferrari: «Fata Elisiriena» — 19,50 ir. TO II — 20,30: La Festa delle Rificolone: radiocronaca dalla piazza della SS. Annunziata di Firenze — 20,50: «Quando l'800 suonava in galleria», concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,40: Valzer da Concerto, pianista Magda Longari — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Anima Allegra», commedia in tre atti di S. e G. Alvarez Quintero, regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia: Musica da ballo — 22,15: Musica da ballo — 22,55: Musica da ballo.

LIRICA: Sofia: Ore 19,45: «La dannazione di Faust», op. di Berlioz — **Beromuenster:** 20: «Der Wildschütz», op. di Lortzing - **Lilla, Tolosa:** 20,30: «Sous les ecailles», op. di Léo Birch - «Pierrot peintre», balletto di M. Emmanuel - **Bruxelles I:** 21,15: «Le violoneux», operetta di Offenbach. — **PROSA: Parigi T. E.:** 20,30: «Le verpe», di Aristofane; «Caravel», comm. di R. Fauchois. **Lione:** 20,30: «La brouille», comm. di Ch. Vildrac.

FALLIMENTI

TORINO, 6. — **Sesso Felice**, cordami, via Maria Vittoria 25: sentenza 3-9-38 chiude le operazioni per riparto del 35,05 % ai creditori chirografari. — **Fusciati Marino**, artigiano cementista, via Caraglio 20 bis: decreto 3-9-38 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Eugenio Minoli. — **Vogliazzo Giuseppe**, generi alimentari, via S. Massimo 43: decreto 5-9-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Re Vitt. Emanuele.

Cento anni fa

La statua di Grey

GRAN BRETAGNA

Londra 31 agosto.

La statua colossale del conte Grey, eseguita da Bailey, ch'esser dee collocata alla bocca della contrada di Grey-Street, è giunta a New-Castle sull'Alcione. Due carri l'hanno trasportata dal molo al sito che le è destinato. Si dice che verrà rizzata fra pochi giorni. L'altezza della colonna su cui sarà allogata è di 111 piedi, e la statua ne ha 14. L'altezza totale del monumento sarà dunque di 125 piedi.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 7 settembre 1838).

L'OROSCOPO

Verso il mezzogiorno, la Luna, nella buona luce di Saturno stimolerà la perseveranza, la pazienza, la circospezione. Con cattiva luce di Urano, nel pomeriggio potrà provocare incidenti inaspettati e spiacevoli e anche brusche separazioni. Un poco più tardi, la Luna in parallelo con Mercurio, favorirà i commerci, lo studio, i viaggi.

LUNEN.

Il gran cuore del

Rag. Geom. Samuele Vitale

ha cessato oggi di battere.

Straziati ne dànno l'annunzio:

la moglie **Giuseppina Ottolenghi**; i figli Rag. **Maurizio** con la moglie **Vittoria Emela** e il piccolo **Bruno**; Dr. **Emanuele** con la moglie **Linuccia Bassola** e la piccola **Anna**; **Alberto** con la moglie **Elsa Calò**; Rag. **Michelangelo**; i fratelli e sorelle: **Giacomo**; **Giuseppe**; **Enrichetta**; **Colomba**; **Elvira**; **Emilia**; la zia **Allegrina Vitale Ottolenghi**; i cognati, nipoti e parenti tutti e la affezionata famiglia **Preneco**.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione via Torino n. 45.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

Biella, 6 settembre 1938-XVI.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Iraldi, Biella

La **S. A. Fratelli Vitale fu Beniamino** unitamente al suo personale, annunzia con immenso dolore la perdita del suo amato Presidente

Rag. Geom. Samuele Vitale

Biella, 6 settembre 1938-XVI.

Impr. Trasp. Fun. Munic. Iraldi, Biella

Cristianamente è mancato ieri

Ferrero Cav. Silvestro

Ne dànno la dolorosa partecipazione la figlia **Nilla** ved. **Bordino**, coi figli: **Silvestro**, **Ester** col marito **Guido Ridoni** e piccolo **Umberto**, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Soglio d'Asti mercoledì 7 corr., alle ore 11. Per desiderio del Defunto pregasi non inviare fiori.

Torino, Corso Vittorio Emanuele II, 90.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Il 9 corrente, alle ore 8, 9, 10, nella Parrocchia Sacro Cuore di Maria verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio compianto **LUIGI BERTOLDO**. 23778

CRONACA CITTADINA

Il 26° Congresso della Storia del Risorgimento

Il Re sarà domani a Torino

Il Governo rappresentato da S. E. Bottai -- Il Congresso sarà presieduto dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon -- La relazione di S. E. Ercole sull'idea unitaria del Risorgimento

Domani Torino sabauda e fascista avrà la gioia di salutare S. M. il Re Imperatore che viene nella nostra città a dare altissimo risalto con la Sua presenza alla inaugurazione del 26° Congresso del Regio Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Tutto il popolo di Torino accorrerà lungo le strade che saranno percorse dall'Augusto Sovrano per dirgli la sua appassionata devozione, il più acceso affetto, per dirgli anche tutto l'amore con cui questa città dalle tradizioni gloriosamente sabaude saluta il Sovrano che ha visto le sue armi coronate dai lauri di triplice vittoria. In una Roma, il cuore rinnovato della città, il Sovrano avrà attorno a sè il popolo plaudente che lo seguirà in duplice ala di folla, dopo l'arrivo di Sua Maestà alla stazione dove il Re sarà accolto dalle massime autorità cittadine, fino alla piazza Castello.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo alle ore 10 nella grande aula di Palazzo Madama dove saranno presenti le personalità convenute da ogni parte d'Italia per questo avvenimento di particolare importanza e rilievo. Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuseppe Bottai rappresenterà il Governo, mentre il senatore Nomis di Cossilla rappresenterà il Senato e S. E. Bulfafuochi la Camera. Come è noto, il Congresso sarà presieduto da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Dopo l'inaugurazione del Congresso, cerimonia che sarà trasmessa per radio, l'Augusto Sovrano si recherà a visitare la rinnovata sede del Museo del Risorgimento, opportunamente sistemata nel palazzo Carignano dove esso accoglierà le testimonianze del gloriosissimo periodo della storia italiana che ha visto la costituzione del Regno per volontà del popolo e per valore dell'Augusta Casa Regnante. In queste sale, in cui palpitano in modo più vibrante i ricordi dell'eroismo dei combattenti, della saggezza degli uomini politici e della illuminata sapienza dei Principi, il Sovrano sentirà attorno a Sè tutto l'animo del nostro vecchio Piemonte guerriero, fedelissimo in ogni momento a Casa Savoia, quello stesso Piemonte ancora, nuovamente e sempre guerriero che domani acclamerà nel Sovrano l'Imperatore.

Poco dopo la visita a Palazzo Carignano il Sovrano lascierà la nostra città. Nel pomeriggio, alle ore 16, il Municipio offrirà un ricevimento ai congressisti.

E' questa la terza volta che Torino ospita gli studiosi del patrio Risorgimento. Torino fu infatti sede del terzo e del dodicesimo Congresso svoltisi rispettivamente negli anni 1908 e 1924. Il Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano è sorto, come tutti sanno, per iniziativa del conte De Vecchi di Val Cismon dalla trasformazione dell'antica Società Nazionale per la storia del Risorgimento. Lo sviluppo assunto da questa istituzione, durante l'ultimo lustro, è veramente imponente. Basti ricordare che le Sezioni provinciali sono attualmente circa una settantina con un complesso di scinde iscritti. La «Rassegna storica del Risorgimento» da trimestrale è divenuta mensile e nei suoi densi fascicoli pubblica importanti studi e documenti e accurate rassegne bibliografiche.

S. E. De Vecchi ha pure dato grande impulso alle pubblicazioni scientifiche del R. Istituto. In questi pochi anni la nuova biblioteca scientifica — divisa in due serie di fonti e di memorie — ha raggiunto i trentacinque volumi, fra i quali meritano particolare rilievo quello dei carteggi giobertiani, a cura di Vittorio Cian, Adolfo Colombo e Luigi Madaro; l'epistolario di Felice Orsini, raccolto e annotato da Alberto Maria Ghisalberti; il volume di Antonio Monti su «Gli italiani e il canale di Suez»; ed infine la poderosa raccolta di documenti su «La condanna e l'esilio di Pietro Colletta» pubblicato in queste ultime settimane con un'ampia e dotta prefazione di Nino Cortese. Si annuncia poi la prossima pubblicazione di vari interessanti volumi fra cui quello: «L'epistolario di Luciano Manara» a cura di S. E. Francesco Ercole.

Nella sede centrale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano in Roma, al Vittoriano, è attualmente in preparazione il grande Museo centrale del Risorgimento, che raccoglierà opere d'arte, documenti e cimeli di singolare importanza storica. Al Vittoriano, presso la tomba del Milite Ignoto, sono già state da tempo collocate, e sono degnamente custodite dal R. Istituto, le bandiere gloriose dei disciolti Reggimenti di guerra. Il «mas» col quale l'eroico comandante Rizzo affondò la Santo Stefano è già anch'esso conservato in una sala del Vittoriano. E' facile prevedere che il prossimo Congresso assurgerà a grande importanza scientifica per la discussione sul tema fondamentale e per le numerose comunicazioni che verranno presentate su temi di notevole interesse storico. Per il Congresso di Torino è stato scelto quale tema fondamentale: «L'idea unitaria nel Risorgimento» la cui relazione è stata affidata da S. E. De Vecchi fin dallo scorso anno a S. E. Francesco Ercole. Verrà illustrata l'attività svolta dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del R. Esercito nel periodo 1937-38 e l'attività svolta dall'Ufficio Storico della R. Marina dall'ottobre del 1937 all'8 settembre '38.

Abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi della partecipazione al Congresso di numerosi studiosi stranieri. Possiamo oggi precisare che il prof. Dimitrie Bodin parlerà sulla «politica economica del Regno di Sardegna, nel Mar Nero e sul Danubio, nei suoi rapporti con i Principati romeni»; la dottoressa Mauerhofer, sulla «Società italiana di mutuo soccorso a Ginevra e gli esuli italiani negli anni 1855-57»; i professori Petre Ciureanu e Mihai Sanzianu parleranno rispettivamente di Nicolò Tommaseo, ambasciatore veneto a Parigi nel 1848-49 e di una cronaca illustrata della guerra d'Oriente del 1876-78».

I lavori del Congresso si svolgeranno tra l'8 e l'11 settembre a Palazzo Madama sotto la presidenza di S. E. De Vecchi di Val Cismon. A tutti i congressisti sarà offerto in dono il sesto volume della «carte di Giovanni Lanza», la preziosa raccolta-documentaria che viene propagandando S. E. Vecchi di Val Cismon. Questo volume è particolarmente importante poichè contiene preziosi documenti inediti riguardanti l'opera dell'illustre statista piemontese nel periodo tra il settembre e il dicembre 1870. I congressisti riceveranno pure in omaggio il sesto volume dei carteggi giobertiani, a cura di Luigi Madaro; il primo volume della vita di Santorre Santarosa (1783-1807) dovuto al prof. Adolfo Colombo; la grande Silloge documentaria, curata da Teresa Buttini e Maria Avetta, sui rapporti tra il Governo sardo e il Governo provvisorio di Lombardia nel 1848, e le importanti «Rubriche della polizia piemontese» curate dal R. Archivio di Stato di Torino, che costituiscono un indispensabile complemento alle precedenti pubblicazioni per altri Stati italiani, curate da Albano Sorbelli, Giovanni Maioli, Piero Zama, Annibale Alberti e Emilio Re.

Disposizioni per la cerimonia

La Podesteria raccomanda alle autorità e a tutti gli invitati di trovarsi a Palazzo Madama non più tardi delle ore 9.45 ed a Palazzo Carignano non più tardi delle 11. Dopo tali ore non sarà più consentito l'accesso ai due storici edifici.

I presidenti delle Opere Pie

e degli Enti morali della Provincia ricevuti dal Prefetto

Ieri mattina S. E. il Prefetto ha convocato a Palazzo del Governo i Presidenti delle Opere Pie ed Enti Morali della Provincia di Torino compresi nella prima categoria.

Erano convenuti i Presidenti dei seguenti Enti:

Casa Benefica Giovani Derelitti, Collegio Artigianelli, Colonie Alpine e Marine, Istituto Agrario Bonafous, R. Istituto Figlie dei Militari, R. Istituto Umberto I per i Figli dei Militari, R. Istituto Barbitici Reg. M. Adelaide, Opera Pia Barolo, Educatorio Duchessa Isabella, Istituto San Paolo Ufficio Pio, Opera Pia Viretti, Ospedale San Giovanni, Ospedale Oftalmico, Ospedale S. Luigi, Ospedale Amedeo di Savoia, Ospedale Maria Vittoria, R. Albergo di Virtù, R. Istituto Lorenzo Prinotti, Istituto delle Rosine, R. Educatorio Provvidenza, RR. Ospedali Psichiatrici, R. Opera Maternità, R. Opera Mendicità Istruita, Ospizio Generale di Carità, R. Ricovero di Mendicità, Società Asili Infantili, Fondazione lotta contro Tubercolosi, Istituto Aleri Carrù, Istituto Buon Pastore, Istituto Antonio Marro, Istituto Sordomuti, Istituto Sacra Famiglia, Istituto S. Maria, Asilo Infantile Crocetta, Ospedale San Lazzaro, Ospedale Infantile Regina Margherita, Ospizio Marino Piemontese, R. Conservatorio SS. Rosario, R. Ospizio Vedove e Nubili, Soc. Patrimonio Poveri rimessi dal Manicomio, Società Torinese Pro Puerizia, Asilo Infantile R. Parco, Istituto Omiopatico, Crociata contro Tubercolosi, Patronato della Giovane, Opera Pia Reynero, Federazione Asili Suburbani, Ospizio Convalescenti Crocetta, Pro Infanzia Derelitta, Fondazione E. Lisarani, Croce Bianca Torinese, Ospedale Infermi - Ospizio di Carità di Carignano, Ospedale S. Lorenzo Carmagnola, Ricovero Umberto I di Carmagnola, Ospedale Maggiore Infermi di Chieri, Ospizio Carità di Chieri, Orfanotrofio Femminile di Chieri, Asili Infantili Vittorio Emanuele II di Chieri, Ospedale Civile Chivasso, Ospedale Civile Ciriè, Rifugio Carlo Alberto di Luserna San Giovanni, Ospedale S. Croce di Moncalieri, Ospedale Regina Elena di Pancalieri, Ospizio Infermi Cronici di Pinerolo (rappresentato), Ricovero di Mendicità di Pinerolo, Asilo Umberto I di Pinerolo, Istituto Amaretti - Ricovero Poveri Vecchi di Poirino, Colonia Profilattica Leuman di Rivoli, Ospedale di Susa, Ospedale Valdese di Torre Pellice, Opera Pia San Vincenzo de Paoli (rappresentato), R. Albergo S. Croce.

S. E. il Prefetto ha rivolto un cordiale saluto agli intervenuti e li ha incaricati di recarlo anche a tutti gli innumeri assistiti degli Enti benefici. Egli si è detto sicuro che gli amministratori tutti ispirano la loro attività ad oculata prudenza ed a sensibilità degna del tempo fascista. S. E. il Prefetto ha voluto quindi essere informato sommariamente sull'attività di ogni Istituto, richiedendo notizie sulle finalità, il numero e le condizioni degli assistiti e sulla situazione economica e finanziaria di ciascun Ente. Il Capo della Provincia ha infine assicurato il suo vivo appoggio per la soluzione dei problemi che interessano le istituzioni rappresentate. La riunione si è chiusa con il saluto al Re Imperatore e con il saluto al Duce.

Il Federale a Torrazza visita 5 fabbriche di mattoni

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a Torrazza Piemonte a visitare le fabbriche di mattoni che costituiscono la peculiare produzione di questo centro. La zona infatti è ricca di un vasto sedimento di argilla che costituisce la fonte di ricchezza del paese; infatti a Torrazza esistono sei fabbriche di mattoni che dànno lavoro a circa cinquecento lavoratori, tra cui molti operai specializzati che provengono dal Veneto e dalla Toscana.

Il Federale è stato ricevuto dagli ispettori Utili e Castello, dal podestà di Chivasso dott. Bertolo, dal podestà e dal segretario del Fascio del paese, camerata Pautasso e Vercelli e da altri dirigenti. Successivamente il Gerarca si è recato nelle fabbriche Antino e Monaco, fratelli Ghiggia, figli Nigra; fratelli Pautasso e S. A. Esercizi Fornaci. In ciascun stabilimento il Federale si è soffermato a lungo, osservando i vari impianti tecnici ed i diversi sistemi di lavorazione, ha conversato con gli operai richiedendo notizie sul loro lavoro sulle famiglie e sulle paghe, ha voluto essere informato sulle produzioni e sui quantitativi di mattoni e tegole lavorati al giorno e mensilmente; infine ha osservato sul posto alcuni operai intenti a fabbricare dei vasi di argilla. In cifra complessiva vengono ogni stagione prodotti a Torrazza 23 milioni di mattoni.

Sul vasto piazzale per l'essiccamento dei mattoni ha poi avuto luogo l'adunata di tutti i lavoratori, ai quali il Federale ha parlato, dopo che un operaio, vecchia Camicia Nera ante Marcia su Roma, gli ebbe rivolto parole di benvenuto. Con vivace improvvisazione il Federale ha detto ai lavoratori dello spirito di collaborazione che anima tutte le categorie produttive della Nazione, ed ha esaltato la potenza del lavoro italiano tutto inteso alla maggior grandezza della Patria imperiale.

Cambio della guardia

nella XXIII Zona

Per normale avvicendamento, ho sostituito il camerata Camillo Rossotto nella carica di Ispettore Federale della 23.a Zona (Mathi).

L'ho ringraziato per l'attività svolta ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Corrado Lo Verde fu Filippo, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 30-3-1926, capitano del Genio, ex-combattente della Grande Guerra e volontario reduce A. O., decorato di croce di guerra al V. M., coniugato con prole.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria oggi alle ore 17,30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Ministro Cobolli-Gigli in Val d'Aosta

Col direttissimo delle ore 6,10 è giunto ieri mattina, proveniente da Roma, S. E. Cobolli-Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze; il Prefetto S. E. Tiengo; il Podestà Giovara; il vice-Federale Soria; S. Ecc. Vallauri, il vice-Podestà Ferretti, il Preside della Provincia on. Vezzani, il prof. Silvestri ed altre personalità.

Il Ministro, con S. E. di Revel, il prof. Silvestri ed altri, si è diretto in Val d'Aosta, dove ha visitato gli impianti della Società Nazionale Cogne e quelli idroelettrici della SIP. Stamane egli si recherà a visitare alcuni lavori sul Ticino.

La Consulta e la direzione degli stabilimenti «Fert»

Con decisione del consiglio di amministrazione della Società «Elettra Film» di Roma, è stata nominata la consulta di gestione per gli stabilimenti «Fert» in Torino. Essa risulta così composta: presidente: S. E. l'on. avv. cav. di gr. croce Antonio Casertano, senatore del Regno; vice-presidenti: gr. uff. ing. Ugo Sartirana e dott. Massimo Escardi; componenti: conte Emilio De la Forest de Divonne, conte Alberto Parea, conte Napoleone Rossi di Montelera, on. ing. Alessandro Orsi, dott. Pino Stampini.

Il consiglio di amministrazione ha anche nominato il comitato di direzione degli stabilimenti stessi, che risulta così costituito: presidente comm. Mario Spasiano; componenti: avv. Domenico Mancini, dott. Ulrico Bracco, cav. Arnaldo Boscolo, dott. Giuseppe Fonzi.

Con la costituzione degli organi amministrativi e direttivi di Torino, che entreranno in funzione il 15 corrente, avrà inizio l'attività ufficiale di questa Società per la rinascita della cinematografia torinese.

Una Messa in memoria di un Caduto in Spagna

Ieri mattina, nella cappella della R. Opera Maternità, si è celebrata una Messa in memoria del dott. Mario Trigari, gloriosamente caduto sul fronte anticomunista di Spagna, e che era medico presso la nostra Maternità. Erano presenti alla funzione religiosa il vice-Federale Soria, il Rettore Magnifico, il presidente della Maternità e i parenti dell'eroico camerata della vigilia.

I funerali di un valoroso Giovane Fascista

E' giunta da Varese la salma del Giovane Fascista Tommaso Giorgini, soldato di leva a Varese, che, trovandosi presente al diverbio tra due coniugi, quando vide l'uomo slanciarsi armato di coltello contro la figliuoletta, gli si parò davanti, facendo scudo alla bambina col proprio petto che veniva squarciato dall'arma omicida. Erano ad attendere la salma i familiari, il dott. Rossi, fiduciario del Gruppo «Mario Gioda» Comandante della G.I.L. Rionale, dalla quale il Giorgini dipendeva, con il gagliardetto del Fascio Giovanile ed una forte rappresentanza di Giovani Fascisti e di Camicie Nere del «Gioda», e di un gruppo di Donne Fasciste.

Onoranze all'Ing. Antonio Vaciago

Hanno avuto luogo ieri con commossa partecipazione di un folto gruppo di piloti dell'Arma e della Riserva i funerali del compianto ing. Antonio Vaciago, capitano pilota riservista e appassionato turista aereo della Sezione di Volo del «Gino Lisa», deceduto il 3 corrente. Aveva conseguito il brevetto civile nel 1934 e il brevetto militare nel 1937. S. E. Valle, S. E. Oppizzi Presidente della Runa e molte altre autorità aeronautiche si sono fatte rappresentare ai funerali o hanno inviato telegrammi di condoglianze.

Gli avvocati ebrei inscritti negli albi

Da informazioni assunte a fonte competente risulta che gli avvocati e procuratori ebrei legali inscritti nell'albo degli avvocati e procuratori di Torino ammontano a cinquantuno su circa 960 inscritti. La proporzione è quindi quanto mai elevata perchè si aggira sul 50 per mille. A seguito dei recenti provvedimenti poi l'avvocato Vittorio Sacerdote della nostra città ed inscritto regolarmente nell'albo dal 22 giugno 1913 ha presentato ieri al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori domanda di cancellazione intendendo ritirarsi dall'esercizio della professione.

L'epurazione dei testi

A completare l'opera di epurazione delle scuole, oltre alla deliberazione del Ministro dell'Educazione nazionale circa la sospensione di tutti gli insegnanti di razza ebraica, è giunta una precisa disposizione circa l'adozione e la esclusione dei testi scolastici, nelle classi medie e secondarie. La circolare trasmessa a tutti i Presidi di scuole pubbliche e delle scuole private, pareggiate, parificate, stabilisce che non si dovrà più adottare (e se già in uso negli anni precedenti si dovrà abolire) alcun testo scritto o compilato da ebrei.

Fra i testi più largamente adottati e che ora si dovranno abbandonare, sono in modo speciale la Storia della letteratura italiana di Adolfo Momigliano, la Storia ed Antologia letteraria del D'Ancona e Bacci, il Corso di storia di Rodolfo Mondolfo, qualche testo del Galletti, del Silva e dell'Almagià; oltre a pochi testi di matematica. La circolare è giunta in tempo, sicchè i consigli dei professori, che i presidi radunano allo scopo di scegliere i testi da adottare, possono ancora provvedere. Ed anche gli editori di opere scolastiche sono tempestivamente stati avvertiti, in modo da evitare danni e poter preparare i testi da sostituire a quelli abbandonati.

Gli ebrei e l'insegnamento

A completamento di quanto è stato rilevato a proposito di alcune inesattezze contenute nell'elenco, pubblicato da un quotidiano romano e riprodotto da altri giornali, dei nomi dei professori ebrei che si trovano nelle università italiane, siamo lieti di precisare che i professori Campus, prof. Fenoglio-Berto, e Greco, il prof. De Castro della nostra Università, e il prof. Carrara dell'Istituto di Magistero di Torino, erroneamente compresi in detto elenco, non sono ebrei nè per razza nè per religione.

La condanna dell'uomo che teneva un nome di ricambio

Un piatto forte, quale l'inizio di stagione, solitamente squallido, non avrebbe lasciato prevedere, è stato offerto ieri mattina ai frequentatori della Pretura: era infatti sul banco degli imputati nientepopodimeno che il famigerato Ferdinando D'Angelini, sedicente Francesco Ansaldo, meglio conosciuto come «l'uomo dai due nomi». Giacchè non c'è certamente lettore che non ricordi di aver letto, nel luglio scorso, su queste colonne, il diffuso racconto delle gesta compiute da costui al quale riuscì, sotto falso nome, quello appunto di Francesco Ansaldo, di abbindolare la libraia Ernesta Monasterolo, spillandole 4.000 lire con la promessa prima e l'assicurazione poi di un posto di «stella» in una compagnia di operette in partenza per il Brasile. Arrestato il truffatore, veniva appurato dalle autorità che il suo vero nome era quello di Ferdinando D'Angelini, nato ad Atene nel 1901, che a suo carico già esistevano parecchi precedenti penali, e che con le false generalità di Francesco Ansaldo egli era entrato in possesso di tessera ferroviaria, postale, e di altri documenti personali.

A questo fior di galantuomo, chiamato a rispondere di truffa, falso e denuncia di false generalità, il Pretore Pucci ha inflitto una condanna alla reclusione per 3 anni e 7 mesi, e alla multa di 1.500 lire.

Il falso penitente

E' comparso ieri avanti ai giudici della Sezione feriale penale del nostro Tribunale certo Bernardino Mantello, di 19 anni, nativo di Cascinette d'Ivrea imputato di tentato furto della cassetta delle elemosine nella chiesa di S. Agostino. Il Mantello doveva anche rispondere di contravvenzione al foglio di via. Il 26 dello scorso agosto, verso le ore 17, il sacrestano della chiesa sorprendeva il Mantello il quale dietro alla navata centrale della chiesa stava tentando di scassinare con un cacciavite la cassetta delle elemosine.

E' stato condannato alla reclusione di mesi cinque giorni 10 ed alla multa di lire 350 per il tentato furto oltre ad un mese di arresto per la contravvenzione al foglio di via.

Uno scolaro bugiardello

Abbiamo ieri dato notizia che lo scolaro dodicenne Francesco Mancino, abitante in via Catania n. 10, è stato medicato al S. Giovanni di una lieve escoriazione al torace. Lo stesso scolaro aveva dichiarato di essere stato, per pura inavvertenza, ferito dal proprio insegnante. Ora invece risulta da precise dichiarazioni dell'insegnante stesso, il maestro Gaetano Grasso, e della famiglia Mancino che il fatto si è svolto altrimenti e che il ragazzo, ferito giocando, avrebbe fatto all'ospedale una confessione non veritiera.

Al Teatro del Dopolavoro Fiat

Il Convegno interzonale filodrammatico

Sabato, 10 corr., alle 21, al Teatro del Dopolavoro Fiat di corso Dante n. 10, avrà luogo la sesta recita del Convegno. La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Bergamo rappresenterà la commedia in tre atti «I capelli bianchi» di Giuseppe Adami. Da oggi i biglietti (L. 2 e L. 3) sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda in corso Vitt. Emanuele 75.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — Carrozzine per bambini

girellini quadrati per custodia, culle, lettini, giocattoli novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

NON SEMBRA, MA E' COSI'...

Come sarebbe noiosa la vita se non ci fossero gli ostacoli!

Se tutto andasse liscio... che tristezza, che monotonia!

Nel campo delle Telerie e affini però il superamento degli ostacoli è facilitato dalla ben nota Casa del Bianco, v. Garibaldi 17, Liquidazione Permanente Telerie, Biancheria, Tappeti, Tendaggi, Coperte.

Il più vasto assortimento di Catalogne di pura lana, a prezzi imbattibili.

Lenzuola 9,95; Coperte altro 3,95; Fazzoletti 0,20; Pannolini 0,45; Madapolam 1,95; Scendiletto 2,45; Federe 2,25; Tendine 1,95; Mantilato 4,95; Tende 140 cm., L. 5; Camicie notte uomo 9,95; ecc., ecc.

Ad ASTI

Gli stessi articoli e prezzi da Bergoglio - corso Alfieri 68.

Ad ALESSANDRIA

da Gueberti - piazza Vitt. Em. 22.
Sempre palloncini!

BIANCHI — VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

«CARLO MORENO»

la voce d'oro della canzone, continua a trionfare tutte le sere al Ristorante Parco del Valentino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Dezan): Ore 21.15: «Nitila» di S. Allegra.
GIARDINO DANSE MOUA 21-2 Tratt. GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17 e 21: Danze. E. Carlo I.

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«Chissà che cosa penserà di noi!» Riv. satirica di Rigo ed E. Celora

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il nemico dell'impossibile.
AMBROSIO: Alla tensione. H. Fonda.
CORSO: «Ritorno alla felicità», Bow.
CHIARELLA: «Invito alla danza» e successo Comp. Riv. di G. Inglese.
BALBO: 2 film: 1) «Carnet di ballo», 2) «I tre moschettieri». Ultime.
IDEAL: «Manette inviolabile» e Var.
STATUTO: 2 film: 1) «Elisabetta d'Inghilterra», 2) «Nel mondo delle meraviglie» con Crik e Crok. Ultime.
ALFI: «Il trionfo dell'innocenza».
NAZIONALE: Alle frontiere dell'India.
MAFFEI: «Rose nere» (Harvey) e Riv.
MASSIMO: 2 film: 1) «La provinciale» con Janet Gaynor e Robert Taylor. 2) «Dove canta l'allodola». Ultime.
COLOSSEO: Mirka il mozzo, Dop. 1.
ITALA: «La città perduta».
Torinese: Fuguele sempre (G. Ubani).
SAVOIA: «Carnet di ballo», Dop. 1,05.
REGINA: «Chi ha ucciso», E. Ludwig.
PIEMONTE: 2 film: «Vendetta» (Warner); «Ili uccelli non sono ingrati».
P. NUOVA: «Splendore» (dalle 10).
REX: «La calunnia» Myriam Hopkins.

Domani al VITTORIA

l'Enic presenterà la deliziosa e bravissima

DANIELLE DARRIEUX

nell'appassionante film drammatico:

L'INTRUSA

Questa eccezionale produzione 1938-39, diretta da *Henry Decoin*, è inoltre interpretata da *Charles Vanel, Yvette Lebon, Gilbert Gil.*

MASSIMO: doppio programma

1) «*La provinciale*» con

JANET GAYNOR - ROBERT TAYLOR

2) «*Dove canta l'allodola*» con Martha Eggerth. Dopol. 1,05. Ult.

BALBO: 2 film

1) «*Carnet di ballo*»
Primo premio a Venezia (1937)
2) «*I tre moschettieri*». Ultime.

NAZIONALE: ultimo giorno di: SHIRLEY TEMPLE in

«*Alle frontiere dell'India*»
Segue: «*R.dolini al bagno penale*»

L'arrivo del Vicario dell'Harrar

Mons. Cassia, Vicario Apostolico dell'Harrar, è giunto nella nostra città.

14ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata Caserma «Itala», corso Mortiglia 110, della Centrale di Tiro della 17.a Batteria.

RAPIDO POPOLARE PER OUDRONE' La Ferrovia del Canavese effettuerà domenica prossima 11 corrente un treno turistico per Pont al prezzo di lire 7 per persona con fermate a Rivarolo, Favria, Salassa, Valperga e Cuorgnè. Detto treno partirà da Porta Susa alle 6.50 e farà ritorno da Pont alle ore 19.55. I servizi automobilistici in coincidenza concederanno la riduzione del 50 per cento.

GARA BOCCIOFILA Si avvertono i soci dell'Ass. Mutilati di Guerra che l'annuale gara bocciofila sociale a coppie si svolgerà domenica 11 corrente. Le iscrizioni sono aperte fino a tutto venerdì 9 corrente negli uffici della Sezione.

Bollettino demografico	
6 settembre 1938-XVI	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	40

STATO CIVILE

Marenghino Carla di Angelo, m. 11, di Torino, corso Reg. Margherita 279 — Delzo Giovanni fu Giacomo, a. 77, di Torino, artigliere, strada Ciargiur 10 — Cav. Ferrero Silvestro fu Felice, a. 72, di Saglia d'Asti, pensionato, corso Vitt. Emanuele 92 — Salasso Caterina ved. Alessandria, a. 72, di Airasca, casalinga, via Nizza 52 bis — Pellissetto Giancarlo di Carlo, a. 5, di Torino, corso Oporto 38 — Sarasso Maddalena m. Ciri, a. 59, di Castelnuovo Belbo, casalinga, corso Brunone 26 — Clava Guido di Emanuele, a. 41, di Torino, orefice, via Cernaia 24 — Panaccio Margherita ved. Sechis, a. 76, di Riva di Chieri, casalinga, via Cibrario 76 — Girardi Maria Luisa di Domenico, m. 4, di Torino — Maccarino Margherita ved. Villanis, a. 85, di Carignano, casalinga — Valla Giuseppina m. Grosso, a. 36, di Piana Crixia, operaia — Lestra Anna ved. Boretti, a. 75, di Castiglione T., casalinga — Canova Luigi fu Francesco, a. 60, di Biella, fattorino — Antonietti Marco Giovanni fu Luigi, a. 78, di Torino, calzolaio — Damiano Giordano, giorni 14, di Torino — Verrua Maria Assunta ved. Sarpullo, a. 58, di Caltanissetta, casalinga.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DEMOLIZIONE padiglioni piazza San Carlo Torino, vendo vetrine, cristalli, tramezze, lucernari, parrelle, marmi, Ponchia, via Stradella 230, Torino. Telefono 21-570. 59747

OCCASIONE comprersi filtropressa idraulico, idroestrattore centrifugo, mescolatore desintegratore, caldaietta termosifone, radiatore alette, compressore 300 atmosfere diferenti. Dettagliare prezzo, marca, stato di conservazione. Scrivere cassetta 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59924

TORNIO revolver torretta orizzontale, altro verticale con patrone, filettatrice Bahler, occasione vendo, Bettigre. 26. 20816

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI produttori abbonamenti per rivista finanziaria, ogni provincia Torino esclusa. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

15) SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

IL «RAZZISMO» DI PARIGI
— Siamo tutti francesi, ma questo mio ultimo è un vero parigino; è nato a Montmartre...

— Avete cambiato il lavapiatti?
— Come fate a saperlo, signore?
— Ho veduto la differenza nelle impronte.

DOPO IL MARE
— Attento, adesso basta! Non siamo più sulla spiaggia!...

TORINO - Mercoledì 7 Settembre 1938 - Anno XVI - Num. 212

LA CECOSLOVACCHIA

Londra soddisfatta per le proposte di Benes

Londra, 6 settembre.

Londra è stasera senza notizie da Praga, e non sa quale accoglienza sia stata fatta dai dirigenti del Partito Sudetico al quarto progetto di Benes, come non sa come Adolfo Hitler giudicherà il progetto (in cui è respinto il punto 8 del programma di Karlsbad circa il diritto di professare la fede nazista in territorio cecoslovacco), e perciò negli ambienti ufficiali ci si mantiene estremamente riservati.

E il Parlamento czeco?

Per il Governo britannico, come da settimane, le concessioni di Benes sono più che sufficienti a soddisfare i tedeschi di Boemia, se questi vogliono veramente giungere ad una conciliazione con Praga: e ciò perchè il Presidente offre più che nel terzo progetto, e già quest'ultimo era stato giudicato a Londra come generosissimo.

Ma approverà il Parlamento praghese l'offerta di Benes?

Si domanda poi: e se in seguito al malcontento dei legislatori, il Governo cecoslovacco ridiventasse intransigente, cosa succederebbe?

Da opinioni private che vengono espresse confidenzialmente in questi circoli politici, si può trarre l'indizio che non tutti gl'inglesi sono favorevoli ad un atteggiamento d'intransigenza da parte di Praga, ora che quasi tutti i punti del programma di Karlsbad sono stati accettati da Benes.

Ci si domanda invero se per una piccola divergenza, meriti di correre il rischio di un conflitto. Va osservato che non sono malcontenti coloro i quali avrebbero consigliato la resistenza su linee più avanzate, e ritengono che Benes abbia già dato il consenso all'entrata di un Cavallo di Troia nella Repubblica, perchè l'autonomia anche parziale permetterebbe ai tedeschi di creare uno Stato nello Stato.

Perciò sarebbe assai meglio, adesso che il malanno è stato fatto, dicono questi commentatori della situazione, cedere su tutta la linea, giacchè così sarebbe evitata la guerra, almeno provvisoriamente, e certo conviene all'Inghilterra avere a disposizione un altro semestre per completare la sua preparazione bellica. Altri invece ragionano nel seguente modo: se la guerra deve essere fatta, è meglio farla ora, perchè fra sei mesi la Germania sarà enormemente più formidabile. Una forte corrente di opinioni è in favore di una soluzione pacifica a qualsiasi costo, ed è estremamente difficile nel momento attuale — in cui i giornali meno responsabili dicono troppo e quelli più responsabili non dicono nulla — formarsi un'idea esatta della risultante di queste varie tendenze.

Ma va tenuto forse presente che l'Inghilterra ha il vizio organico di non dire le cose apertamente, e di fare sapere la propria opinione e le proprie tendenze ufficiali con mezze parole, per cui ogni frase può essere interpretata tanto in senso estensivo, quanto alla lettera.

Chamberlain «filofascista»!

Chi non va al di là del significato delle parole, dice che il Governo Chamberlain è filo-fascista, ed è pronto a fare patti con la Germania, lasciandole carta bianca in Europa centrale: chi invece si propone di impressionare il mondo con ciò che succederebbe dice che l'Inghilterra accetterà la sfida tedesca, se e quando sarà gettata.

Il Consiglio delle Trade Unions, che sta discutendo a Blackpool, ha dimostrato oggi di non voler impostare il suo atteggiamento su considerazioni politiche, ma su considerazioni puramente sindacali.

Le Trade Unions sono in favore di un atteggiamento fermo verso gli Stati totalitari, naturalmente, e perciò desiderano che il riarmo britannico sia destinato in ultima analisi «a tener testa agli aggressori».

Ma questa è pura teoria. In pratica saranno le singole Unioni che dovranno decidere se debbono collaborare col Governo nella soluzione del problema del materiale bellico, e le Unioni stesse, come si è visto finora, si lasciano guidare da pregiudizi d'interesse immediato, per cui il riarmo essendo una cuccagna operaia, il Governo dovrà stare certo dell'appoggio delle masse. Per Walter Citrine, segretario generale del consiglio delle Trade Unions, il fatto si compendia tutto in un discorso pronunciato oggi, durante il quale ha riferito in termini generici il colloquio che il consiglio delle Trade Unions ebbe col Primo Ministro in marzo, quando Chamberlain volle assicurarsi la cooperazione dei sindacati alla politica riarmistica. Il Primo Ministro fece allora ai dirigenti sindacali un resoconto molto confidenziale della situazione, ha detto Citrine, informandoli dettagliatamente a proposito delle risorse dell'Inghilterra, e delle sue forze militari, navali ed aeree. Oltre il resto, Chamberlain comunicò le sue presunzioni circa quei paesi che sarebbero alleati, e quelli che sarebbero nemici della Gran Bretagna in una futura guerra, dicendo da quale parte secondo lui bisognava attendersi un'aggressione.

Citrine ha commentato: «E' noto a tutti che la Gran Bretagna viene minacciata dagli Stati dittatoriali», ma non ha affermato, a dire il vero, che questo apprezzamento sia stato fatto dal Primo Ministro.

Vice

Le linee principali del progetto

Praga, 6 settembre.

Le notizie fornite ieri sera sono confermate in pieno. I cèki hanno accettato quasi tutti gli 8 punti delle rivendicazioni presentate da Henlein a Karlsbad. Fra le riserve formulate bisogna notare in modo particolare il punto otto: «libertà di confessare la filosofia del mondo tedesco».

La Cecoslovacchia sarebbe dunque divisa in settori che godono di autonomia territoriale. Tre di questi settori apparterrebbero ai tedeschi: uno al nord con 800 mila abitanti, un altro al sud comprendente la foresta boema con 200 mila abitanti, e l'ultimo con 500 mila nella regione di Moravskao-strava.

Per talune attività i tre «cantoni» dipenderanno però sempre dal potere centrale, come per esempio per la guerra, per gli affari esteri, per le poste, ed indubbiamente per la polizia.

Hodza ha ricevuto questa mattina Gwatkin e l'ha messo al corrente delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri di ieri.

Hodza ha pure ricevuto nel pomeriggio il deputato sudeto Kundt al quale ha rimesso le proposte definitive del Governo, elaborate durante il Consiglio dei Gabinetto durante la seduta di ieri.

Si pensa generalmente, data l'importanza delle concessioni fatte dal governo di Praga, che l'ipotesi del rifiuto dei sudeti è difficilmente considerata. Si apprende pure che Runciman si è intrattenuto con Benes alle ore 15.

Si annuncia che durante l'udienza dell'on. Kundt col presidente del consiglio, probabilmente si è iniziata la discussione del progetto. A tale progetto, che erroneamente qualche informazione di stampa estera ha detto contenere tutti gli otto punti di Karlsbad, sembra che il Partito dei Sudeti darà una risposta definitiva quanto prima.

Si apprende che Henlein ha fissato per il 15 e 16 ottobre il congresso generale del partito che si svolgerà ad Aussig.

L'armata bolscevica non passerà per la Romania

Una secca solenne smentita del governo di Bucarest

Bucarest, 6 settembre.

Le notizie diramate da un giornale francese, e riportate dalla stampa internazionale, circa un preteso accordo intervenuto fra la Romania e la U.R.S.S. per il passaggio delle truppe sovietiche sul territorio romeno in caso di una conflagrazione europea, secondo le fonti responsabili della politica estera romena al corrispondente dell'Agenzia Stefani, risultano assolutamente false.

E' stato infatti precisato al corrispondente che le notizie di un preteso accordo tra l'U.R.S.S. e la Romania circa il transito di truppe sovietiche su territorio romeno sono false e destituite di ogni fondamento. La Romania non solo non ha firmato mai nessun accordo del genere, ma non ha neppure iniziato discussioni in merito. Negli ambienti responsabili si precisa al riguardo che la Romania non intende assolutamente assumere impegni del genere con la Russia, tanto più che tali impegni contrasterebbero con l'essenza e coi fini dell'alleanza romeno-polacca, e con tutti i vitali interessi della Nazione romena.

La Romania è perfettamente cosciente che un passaggio di truppe sovietiche significherebbe la fine del Paese, e forse la stessa distruzione della Romania.

Si aggiunge che una dichiarazione in tal senso è stata fatta da parte del Ministro degli Esteri al rappresentante di una grande potenza interessata alle sorti d'Europa. La notizia è ritenuta quindi come una manovra francese.

I quattro grandi premi della cultura germanica

Norimberga, 6 settembre.

Il ministro della Propaganda, Goebbels, ha proclamato i quattro nuovi premi nazionali della cultura, i quali sono stati assegnati questa volta non già a letterati od artisti, ma a pionieri della tecnica e cioè ai due ingegneri Heinkel e Messerschmidt, cui si devono i più moderni aeroplani civili e militari della Germania, al creatore delle autostrade germaniche Todt, e infine al costruttore progettista di automobili utilitarie, Ingegnere Porsche.

I dopolavoristi ungheresi dal Duce. (Telefoto)

La Missione del Manciukuò a Napoli. (Telefoto)

La battaglia dell'Ebro

I nazionali verso monte Caballos ove si deciderà la sorte dei rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Ebro, 6 settembre.

La battaglia continua. Il ritmo dell'avanzata è più lento. Si combatte fra Corbera e Fatarella, di fronte al bastione montano fortificato dal nemico nel massiccio di Chercum, per aprire una nuova breccia in direzione dell'Ebro. Siamo al quarto giorno della nuova fase offensiva.

Le posizioni rosse sono prese d'assalto dopo concentrazioni di tiro dell'artiglieria legionaria ad una ad una. La battaglia si estende e si frammenta in piccole azioni locali, intese ad assicurare il possesso di questa o quella quota, a scardinare uno dopo l'altro i sistemi di trincee laboriosamente predisposti dal nemico. Un'altra serie di combattimenti parziali è in corso a sud di Gandesa e di Corbera, sulle prime propaggini del massiccio de Los Caballos, ieri conquistate di slancio dai nazionali. Quando l'avanzata sarà giunta alla punta Caballos, che domina da un'altitudine di trecento metri superiore le due valli parallele, tracciate l'una dal torrente de las Huertas, dove sono Gandesa e Corbera, l'altra dall'Ebro, la resistenza rossa diventerà insostenibile, a meno di un miracolo. Da Gandesa, da Corbera e dalla Sierra de Pandos, le colonne nazionali convergono verso quell'alta cima, sulla quale si deciderà forse la sorte definitiva dell'occupazione rossa di qua dall'Ebro.

Non è possibile prevedere la fine della battaglia per una data vicinissima. La lotta è dura. I rossi hanno ricostituito ieri ancora divisioni che al primo giorno della attuale offensiva, sabato scorso, avevano dovuto essere ritirate dal fronte a brandelli, dopo la martellante azione dell'artiglieria. Le unità decimate sono state rapidamente rinforzate con elementi nuovi. Il contegno del nemico è inuguale e fatto di drammatiche alternative, tra la disperazione e la fiducia, tra il panico e la rassegnazione. Una compagnia intera di militi rossi si è arresa in una posizione del massiccio de los Caballos. Erano reclute che deliberatamente non volevano combattere. Ma su tutto il resto del fronte la battaglia è accanita.

Riccardo Forte

Vapore inglese ad Alicante colpito da tre bombe

Londra, 6 settembre.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Madrid che il vapore britannico *Marvia* di duemila tonnellate è stato colpito da tre bombe nel porto di Alicante. Un membro dell'equipaggio è rimasto ucciso. Una parte del vapore è in fiamme.

Il *Marvia* appartiene ad una Compagnia di Navigazione londinese, che lo acquistò nel 1936 per adibirlo al commercio con la Spagna rossa.

Aspra nota spagnola sulle misure militari francesi

Burgos, 6 settembre.

La *Voz De España* di San Sebastiano pubblica un lungo vibrato commento sulle misure militari francesi. «Mentre serena e padrona di se stessa — scrive il giornale — la Germania ascoltava la trasmissione per radio dei «Maestri Cantori», che alla presenza del Führer si rappresentavano a Norimberga, l'Europa intera è stata scossa dalla notizia che la Francia aveva disposto un concentramento di forze militari sulla linea Maginot. In risposta all'interpretazione rassicurante data dal governo francese, la *Voz De España* osserva che l'atto compiuto dalla Francia rimane perfettamente chiarito, quando si tiene presente che il governo cèko si è riunito ieri sera per formulare le sue proposte definitive.

«La realtà — continua il giornale — è che si pretende di mettere i sudetici nella alternativa di accettare o di respingere le condizioni poste loro dal governo cèko, e di cui finora si ignorano i termini. In ogni caso non sembra che l'atteggiamento della Francia possa facilitare l'accordo: anzi esso tende ad avvelenare maggiormente l'ambiente, creando un clima ancora più pericoloso. Ritenere che solo perchè la Francia invia alcune migliaia di soldati alla frontiera del Reno, la Germania accetti condizioni che non la soddisfino, è tanto puerile che si stenta a crederlo».

La *Voz De España* riassume il suo lungo commento con le parole di Bismark: «*Si è giunti al punto in cui bisogna intendersi o lottare*. Tuttavia — essa termina — si deve ancora credere che l'atmosfera si rischiari e che sia possibile intendersi».

Kuangtsi occupata dalle truppe nipponiche

Tokio, 6 settembre.

Le truppe nipponiche hanno occupato Kuangtsi, importante posizione a centocinquanta chilometri ad est di Hankau.

L'Agenzia Domei informa inoltre che le numerose forze giapponesi che avevano iniziato il giorno quattro la loro avanzata verso sud-est, muovendo dalla ferrovia di Langhai, hanno occupato Taikang, ad una cinquantina di chilometri ad ovest di Ciuciang ed a metà strada fra Ciuciang e Henciang, sulla linea ferroviaria Pechino-Hankao. Il telegramma aggiunge che queste forze nipponiche procedono la loro marcia in direzione di occidente.

Le forze aeree della marina giapponese hanno svolto un'intensa ed ampia attività durante tutta la giornata, sorvolando largamente il territorio cinese. Secondo quanto riferisce un comunicato ufficiale, l'aviazione nipponica ha infatti compiuto incursioni su Yociuo e Sinyang, nella provincia di Honan, Nanciang, nella provincia dello Kiangsi, Kuangtsi nello Hopei, Tsian e Yungsiu nel Kiangsi, nonchè nel distretto nord occidentale di Juichang e di Yuntam e di Pokongsieo, nel Kuantung.

59 morti a Santiago per la sedizione comunista

Buenos Aires, 6 settembre.

Notizie da Santiago del Cile annunciano che il movimento sedizioso scoppiato ieri, è fallito completamente, grazie al risoluto atteggiamento della polizia e delle forze armate. Il sanguinoso bilancio della giornata si è chiuso con 59 morti e numerosi feriti.

Il movimento, che aveva carattere comunista, era capeggiato dall'ex-presidente della repubblica Don Carlos Ibanez, recentemente rientrato nel Paese dopo una lunga assenza, e che si trova ora in stato di arresto.

Il porto di Marsiglia requisito dal Governo

Parigi, 6 settembre.

Si apprende all'ultimo momento che il Governo visto lo scacco dei negoziati, si sarebbe deciso a requisire il porto di Marsiglia. Domattina difatti, il Giornale Ufficiale pubblicherà il testo di un decreto di requisizione redatto una settimana fa, ma la cui messa in esecuzione è stata differita nella speranza che le cose si appianassero. Il detto decreto consta di due articoli. Il primo dice che la disposizione stabilita in precedenza entrerà in vigore fino a nuovo ordine. Il secondo incarica il Presidente del Consiglio Ministro della Difesa Nazionale e della Guerra, e il Ministro dei Lavori Pubblici dell'applicazione del decreto che riceverà immediata esecuzione.

Le navi scuola italiane festosamente salutate a Plymouth

Plymouth, 6 settembre.

Le navi-scuola italiane «Vespucci» e «Colombo», hanno salpato da Plymouth a vele spiegate. Numerosa folla, radunatasi sulla collina circostante la città ha salutato i marinai d'Italia agitando cappelli e fazzoletti.

La rivolta araba in Palestina

I poliziotti ebrei freddati negli aranceti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Gerusalemme, 6 settembre.

Mentre l'interesse dell'opinione pubblica internazionale è assorbito da altre delicatissime situazioni, i nazionalisti arabi della Palestina intensificano la loro lotta contro la Potenza mandataria e contro gli ebrei, e l'elenco quotidiano degli episodi di violenza diventa sempre più lungo. Così oggi è da registrare uno scontro fra truppe inglesi e arabi armati, nelle vicinanze del centro di colonizzazione ebraica di Mishmar Hayarden, conclusosi con la morte di 4 arabi.

A Gerusalemme un arabo è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito, quando individui rimasti ignoti hanno sparato alcuni colpi di rivoltella nella città vecchia. Quasi contemporaneamente un negoziante ebreo cinquantenne e un cliente pure ebreo settantenne, che si trovavano sulla porta del negozio, sono rimasti uccisi e un altro cliente è rimasto leggermente ferito, da una decina di colpi di rivoltella sparati contro il negozio da un individuo sceso da un'automobile arrestatasi innanzi a caso. Era mezzogiorno esatto. Lo sparatore è istantaneamente risalito in automobile e si è allontanato a grande velocità. Un agente di polizia in motocicletta si è dato ad inseguire la macchina, invitando all'inseguimento tutti i colleghi che incontrava sul percorso. La macchina è stata raggiunta dopo alcuni chilometri e i tre passeggeri che vi erano a bordo, tutti in possesso di armi automatiche, e di molte munizioni, sono stati arrestati.

Ad Haifa, un arabo è stato assassinato verso il tocco. Il suo aggressore ha sparato altri colpi di rivoltella durante la fuga ed ha gravemente ferito un passante. Un agente ausiliario di polizia ebreo è stato freddato a rivoltellate alle porte di Caifa, mentre era di servizio presso un aranceto di proprietà ebraica. Un suo collega, pure ebreo, è stato ucciso ieri sera nello stesso punto, mentre prestava identico servizio. Un altro agente ausiliario ebreo è stato ferito, verosimilmente dagli stessi individui, meno di un quarto d'ora dopo, distante, a qualche centinaio di metri dal punto dove il collega era caduto ucciso.

Alla cronaca suddetta, per potere valutare esattamente la nuova situazione che si è venuta creando negli ultimi dieci giorni, occorre aggiungere altri fatti, i quali denotano come gli insorti abbiano notevolmente perfezionato la loro organizzazione. Così ieri mattina un reparto di truppe britanniche in perlustrazione sulle montagne presso Gerusalemme, ha scoperto la esistenza di tre linee telefoniche da campo degli insorti. L'impianto telefonico, la cui esatta estensione non è stata accertata perchè, a un certo momento, le truppe hanno trovato i fili tagliati, era alimentato da energia elettrica tratta dalla rete della Società elettrica della Palestina, di proprietà ebraica. Altre indicazioni, hanno dato alle autorità la sensazione precisa che gli insorti ormai dispongono di materiale modernissimo, e di tecnici bene preparati per i loro servizi di collegamento.

Un altro episodio è ancora più eloquente. Le autorità avevano deliberatamente imprigionato tre agenti di polizia araba, facendo correre la voce che essi avevano dato prova di infedeltà al servizio e alla chetichella li avevano rimessi in libertà, consegnando loro tre fucili e l'ordine di recarsi per una settimana nel campo degli insorti, per attingervi notizie. Le autorità si erano fatte rilasciare ricevuta delle armi consegnate ai tre agenti. Questi eseguirono a puntino la missione, ma, raggiunti gli insorti sulle montagne, furono subito invitati ad opporre la loro firma su di una scheda di adesione al movimento. I capi degli insorti erano già in possesso della copia fotostatica della ricevuta, che i tre avevano rilasciato alle autorità per le armi ricevute. Le firme furono confrontate e i tre agenti condannati a morte dal Tribunale di guerra degli insorti, e subito passati per le armi come traditori.

Si sa che gli insorti arabi hanno organizzato ospedali da campo mobilissimi, e altri nelle caverne delle montagne della Galilea e che riescono a «rapire» medici, infermieri e farmacisti per la cura dei feriti. Naturalmente i «rapiti» giungono sul posto con i ferri chirurgici e i medicinali necessari.

La paralisi infantile in Olanda

Le scuole dell'Aja chiuse

L'Aja, 6 settembre.

Il borgomastro dell'Aja di comune accordo con le autorità di salute pubblica ha ordinato la chiusura di tutte le scuole infantili e di tutti i locali di ricreazione per bambini fino al diciassette corrente, e ciò in relazione ai casi di paralisi infantile verificatisi anche qui come in molte altre località dell'Olanda. I festeggiamenti organizzati per detti bimbi in occasione del quarantesimo anno di regno della Regina Guglielmina, sono stati perciò pure sospesi. Si tratta prevalentemente di precauzioni, perchè lo stato di sviluppo della malattia non è, a quanto sembra fino ad ora, tale da suscitare serie apprensioni. All'Aja per esempio i casi denunciati fino a qualche giorno fa erano solo 22; negli ultimi giorni però tale numero è aumentato tanto qui che a Rotterdam dove si sono deplorati recentemente due decessi. I giornali hanno pubblicato avvertimenti e consigli ad uso dei genitori onde impedire energicamente il propagarsi di questo contagio e raccomandano soprattutto di non condurre i bambini negli agglomeramenti di persone evitando in ogni caso strapazzi e caldure e di provvedere perchè lo stomaco e l'intestino funzionino regolarmente attenendosi per il resto alla massima pulizia del corpo e degli indumenti. Evidentemente le misure prese nelle varie provincie nonostante la assicurazione pubblicata che la malattia sia di forma piuttosto benigna hanno prodotto tra la popolazione una certa inquietudine. Come è noto la paralisi infantile è una malattia infettiva vale a dire la commozione è generata da un parassita che senza alcun preavviso si sviluppa nei bambini al di sotto dei cinque anni paralizzando loro una parte o l'altra del corpo. Alle volte si manifesta con inappetenza e sonnolenza. I giornali olandesi si sono occupati largamente in questi giorni di tale malattia e consigliano l'immediato intervento medico. L'epidemia si manifesta generalmente in Olanda ogni cinque o sei anni dalla metà di luglio alla fine di settembre. Gli esperimenti fatti in merito sono sempre stati estremamente difficili visto che questa malattia non si presta a venire esperimentata su conigli e cavie ma esclusivamente su scimmie. Secondo gli specialisti locali si ritiene che il bacillo sia causato dal latte non bollito; altri affermano che dipende dall'acqua, altri dalla frutta cruda. Il passaggio della frontiera tedesca è stato pertanto interdetto ai giovani inferiori ai 17 anni.

L'epidemia nel Belgio

Bruxelles, 6 settembre.

Numerosi casi di paralisi infantile, di cui parecchi letali, si sono verificati nel Belgio.

Gli assassini della Ghepeù

Skobline e la moglie rinviati a giudizio per il rapimento del gen. Muller

Parigi, 6 settembre.

La sezione di accusa ha deciso ieri di rinviare il generale Skobline, latitante, e la moglie dinanzi alle Assise della Senna. Il generale Skobline è accusato di sequestro arbitrario di persona, di ferite con premeditazione e tranello in danno del generale De Muller, scomparso misteriosamente, e la moglie di complicità.

L'azione razzista

Gli ebrei d'Inghilterra minacciano rappresaglie

Londra, 6 settembre.

L'antifascismo ebraico minaccia rappresaglie e progetta un boicottaggio delle merci italiane. Apprendiamo stasera che esiste già da tempo in Inghilterra un «Consiglio del popolo ebreo contro il Fascismo» e che domani il Consiglio stesso si riunirà per discutere misure contro il nostro Paese. Il boicottaggio delle merci tedesche, d'altra parte, viene praticato dagli ebrei d'Inghilterra già da vari anni, non sappiamo con quale effettivo risultato.

In altri campi le misure razziali del Governo di Roma hanno avuto ripercussioni di indole molto diversa. Nei circoli medici, ad esempio, come riferisce l'*Evening Standard*, si è inquieti perchè si teme che i medici ebrei provenienti dall'Italia si insedino a Londra dove la concorrenza dei medici ebrei profughi dalla Germania è già impressionante. La posizione degli ebrei che hanno ottenuto la laurea in Italia sarebbe, si dice, più favorevole di quella dei medici provenienti dalla Germania in quanto esiste un accordo di reciprocità fra Italia e Inghilterra per cui un medico laureato in Italia ha bisogno soltanto del permesso del Ministero degli interni per avviare uno studio, anzi che, come i medici tedeschi, dover studiare per due anni e poi presentarsi agli esami. Attualmente vi sono in Inghilterra 37 medici italiani.

Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* informa stasera il suo giornale che a Roma non si può ottenere conferma della voce secondo la quale il Governo fascista avrebbe intenzione di mandare gli ebrei in Abissinia. «In realtà — dice il giornalista — tutti i sintomi fanno prevedere il contrario. Gli italiani non gradirebbero certo che gli ebrei stranieri costretti ad abbandonare l'Italia, la Libia e le isole dell'Egeo entro i prossimi sei mesi siano i primi ad emigrare in Etiopia».

La strapotenza ebraica nel campo assicurativo milanese

Milano, 6 settembre.

La prevalenza di ebrei nei posti direttivi delle varie Società di assicurazione è un fatto accertato e noto da tempo, e già discusso con un certo senso di allarme prima ancora dell'attuale santa battaglia per la difesa della razza, sia per motivi spirituali che biologici. La massima attività in questo campo è svolta anche a Milano dalle sedi di due potenti organismi, che contano le centrali uno a Venezia e l'altro a Trieste.

Ora il *Corriere* di domani mattina rileva come i maggiorenti, in massima parte di schietta razza israelita, di questi due istituti siano dei magnati che estendono la loro influenza ed il loro controllo in molte branche del movimento finanziario del Paese, movimento non di milioni, bensì di miliardi. Per di più, si può dire che l'intero ingranaggio di qualche Società d'assicurazione è affidato agli ebrei «in toto», occupando essi non solo i posti direttivi ed amministrativi e quelli degli impiegati, ma anche i posti più umili. Insomma, qualche istituto è un blocco giudaico solidale quanto una sinagoga.

A Milano esiste il 50 % delle Società assicurative che hanno filiali in tutta Italia. Molte di queste sembrano enti del tutto indipendenti, mentre in realtà non sono alla loro volta che filiazioni dei due massimi istituti cui sopra abbiamo accennato.

Gli ebrei di Bologna

Undici professori universitari

Bologna, 6 settembre.

Gli israeliti dimoranti nella nostra città, secondo il computo più aggiornato dei competenti uffici, raggiungono il numero complessivo di 826 di cui 717 italiani e 109 stranieri, i quali dovranno lasciare l'Italia entro sei mesi.

Nell'Ateneo, su un'ottantina di docenti di ruolo, undici sono di razza giudaica, senza tener conto di alcuni professori fuori ruolo.

Nell'ambiente commerciale, nei trenta negozi gestiti da ebrei, risultano oltre cinquanta i giudei fra gestori e personale.

Gli ebrei di Brescia

Brescia, 6 settembre.

Secondo il recente censimento a Brescia, vi sono 103 ebrei dei quali 15 stranieri immigrati dal 1925 al 1937. Di quelli con la cittadinanza italiana, 48 sono figli di due genitori ebrei, 21 di un solo genitore ebreo, 4 di un solo avo ebreo, 4 ebree sono coniugate con uomini ariani, 5 ebrei sono coniugati con donne ariane, 6 donne con un genitore ebreo sono coniugate ad ariani. Tra costoro vi sono avvocati, medici, farmacisti, ingegneri, insegnanti, industriali, commercianti, agricoltori e benestanti.

Anche il Portogallo contro gli ebrei

Lisbona, 6 settembre.

L'allarme per il pericolo semita si estende anche al Portogallo. Il «Diario da Manha» in un articolo di fondo, denuncia sulla scorta della pubblicazione ebraica argentina «Columna», i maneggi degli ebrei nel Portogallo. Dopo aver affermato che il peggiore razzismo del mondo è quello ebraico, il giornale scrive che bisogna assolutamente evitare che si stabiliscano nel Portogallo gli ebrei che furono espulsi da altri Paesi, come elementi dissolventi, e che ora tentano di aizzare i loro correligionari contro tali Paesi. «Gli ebrei che pretendono trasformare il Portogallo in terreno di lotte, non possono essere ammessi nella convivenza nazionale — termina il giornale —. Tutto quello che può dividere i portoghesi sarà energicamente e spietatamente combattuto e distrutto».

Una eccentrica americana derubata di un anello di 150 mila lire

Sanremo, 6 settembre.

Una ricca e eccentrica signora americana sulla quarantina e da poco vedova, di cui l'autorità tace il nome, testè giunta a Sanremo, faceva la conoscenza del negro Harry Fleming, di 42 anni, da New York, di tale Ciro Scalia, di 29 anni, di Alessandria d'Egitto, e delle ballerine Vera Kendall, di 26 anni, e Margot Lao, di 24 anni, la prima inglese, la seconda tedesca, tutte facenti parte di una compagnia di spettacoli di varietà. Costoro seppero talmente guadagnarsi la simpatia e la fiducia dell'americana, da indurla a partecipare in loro compagnia ad escursioni automobilistiche, pranzi, cene, ecc., di cui sosteneva naturalmente le spese, ed a promettere di seguire la compagnia nelle sue peregrinazioni attraverso l'Europa e provvedere, se del caso, al suo finanziamento.

Dopo una cena più abbondante e più briosa del solito, consumata insieme ai quattro compari in una pensione locale e terminata nelle ore piccine del mattino, l'americana, che era stata accompagnata all'albergo dal negro Fleming, constatava alla mattina la scomparsa di due vaglia bancari di duecento dollari ciascuno e di un anello con brillanti del valore di circa 150 mila lire. L'autorità di P. S. non tardava ad arrestare i quattro artisti di varietà, che avevano già tentato, senza riuscirvi, di riscuotere il denaro degli assegni presso una banca locale.

I due artisti e le ballerine, interrogati separatamente, dissero di nulla sapere dell'anello, asserendo che avevano ricevuto i due assegni dall'americana in pagamento di spese sostenute per di lei conto. Ma, durante l'interrogatorio, dal piumino della cipria della Kendall sfuggiva il prezioso anello. La Kendall ammetteva allora di averlo avuto dalla Lao, e costei di averlo rinvenuto nella sua camera.

L'arresto dei quattro era pertanto mantenuto; ma l'americana, lieta di avere riavuto il suo, ha dichiarato di perdonare ai quattro artisti e si è impegnata di sovvenzionare gli altri artisti della compagnia, durante la sosta delle rappresentazioni provocata dall'arresto dei compagni, che saranno processati al più presto sotto l'accusa di circonvenzione di persona. Ad assistere agli interrogatori intervenne, chiamato dall'americana, il console generale degli Stati Uniti a Genova.

Uccide a coltellate il cognato

Reggio Calabria, 6 settembre.

A Oppido Mamertina, il giovane Carrozza Michele, spalleggiato dai cugini Rocco e Salvatore, ha aggredito il cognato Lametino Domenico, uccidendolo a colpi di coltello. I tre assassini si sono dati alla latitanza.

Il compiacimento di S. E. Starace per il «teatro per ventimila»

Milano, 6 settembre.

Al Federale è pervenuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito: «Ho ricevuto il tuo telegramma con il quale mi comunichi che si è chiusa la stagione al Teatro dei ventimila. I risultati mi sono noti. Milano anche in questa attività voluta dal Duce ha tenuto brillantemente la prima linea. Rinnovo a te ed ai tuoi collaboratori le espressioni del mio vivo compiacimento».

Un aviere morto e tre feriti in uno scontro stradale

Forlì, 6 settembre.

Sulla via Emilia, tra Forlì e Faenza, in località Mano, una automobile andava a cozzare contro un carro carico di cemento. La macchina era guidata dal primo aviere Nunzio Maestrin e recava altri tre primi avieri, tutti appartenenti all'aeroporto della nostra città. Essi erano trasportati all'ospedale di Faenza, dove Umberto Girardelli spirava poco dopo. In gravi condizioni trovasi Nunzio Maestrin, e pure ricoverati sono Vittorio Marchesi e Antonio D'Innocenzo, che hanno riportato ferite meno gravi.

19 pugnalate alla figlia

Napoli, 6 settembre.

In gravissime condizioni è ricoverata oggi all'ospedale la giovanetta Giuseppina Fusco, ferita con ben diciannove pugnalate dal padre Pasquale Fusco, il quale, compiuto il malvagio atto, si è dato alla latitanza. La causale del dramma è avvolta nel mistero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per puntura prodotta in giardino da una spina, il commerciante Eugenio De Antonio, di 64 anni, è stato colpito da infezione tetanica che in due giorni lo ha tratto a morte tra indicibili sofferenze.

DA CUNEO

Sedutosi sull'orlo del pozzo, essendo alquanto alterato dal vino, ha perso l'equilibrio e vi è caduto dentro, trovandovi misera morte, il contadino Giuseppe Dutto, di 27 anni.

DA MODENA

Si è spenta serenamente a Novi di Modena, ove risiedeva, la signora Adele Roveri Malvezzi, madre di Luigi Malvezzi, nostro corrispondente da Modena. Vive condoglianze.

Mercato dei cotoni

New York, 6 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. pesante; Middling 8,10. Futuri: tend. apert. poco stabile; tendenza chius. facile. Settembre 7,95; ottobre 7,98, novembre 8, dicembre 8,03-04, gennaio ('39) 8, febbraio 7,98, marzo 7,97, aprile 7,96, maggio 7,96, giugno 7,95, luglio 7,95.

New Orleans, 6. — Disp.: Middling 8,02. Futuri: ottobre 8,07, dicembre 8,13, gennaio ('39) 8,12, marzo 8,07-08, maggio 8,05, luglio 8,05-07.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA